

LUGLIO - DICEMBRE 2002 - NN. 120-121

Vita somasca

CRISTIANI RINNOVATI

Dolce Padre Nostro
Signore Gesù Cristo
Ti preghiamo per la tua infinita bontà
di riformare il popolo cristiano
a quello stato di santità
che fu al tempo dei tuoi apostoli.
Suscita nella tua Chiesa
tra i ragazzi e i giovani,
tra le famiglie, tra gli uomini
e le donne del nostro tempo,
nuove vocazioni al carisma somasco:
cristiani rinnovati dal Vangelo
che lungo il cammino di grazia
tracciato da san Girolamo,
manifestino la tua predilezione
verso i piccoli e i poveri,
accogliendoli e servendoli
con cuore semplice e benigno.
Ravviva la vita delle nostre comunità,
affinché attraverso l'amore reciproco
possano irradiare nel mondo
la tua presenza
e testimoniare a tutti
il primato del tuo Amore.
Amen



Primapagina

**Costruire
con la
parola**



DOSSIER

**Internet
e Vangelo**



Vita Somasca - Piazza della Maddalena, 11 - 16124 Genova

In caso di mancato recapito: rinviare all'Ufficio PP.TT. di Genova per la restituzione al mittente,
che si impegna a pagare il diritto dovuto. Specificare il motivo del rinvio.

TRASFERITO DECEDUTO SCONOSCIUTO INSUFFICIENTE RESPINTO

PRIMAPAGINA

- 1 Costruire con la parola (Giacomo Ghu)

VITA ECCLESIALE

- 5 Voglio la vostra felicità (Augusto Bussi Roncalini)

NOSTRA STORIA

- 7 Un ciclo di affreschi che ha fatto epoca (Renato Ciocca)

DOSSIER: La guerra della fame

- 15 La Chiesa e internet
 16 La Chiesa e internet: tra realismo e fiducia (Andrea Marongiu)
 19 Un nuovo modo per proclamare il Vangelo (Angelo Bertani)
 20 Dentro il web: navifando tra i siti ecclesiali
 23 I Somaschi nella Rete (Roberto Frau)
 26 Un santo protettore per la rete

NOSTRE OPERE

- 28 Guatemala: paese dell'eterna primavera (Mario Ramos)
 31 "Formarsi per la formazione" (Giovanni Gariglio)

RUBRICHE

- 2 Cari amici (Giovanni Gariglio)
 4 Il punto (Angelo Bertani)
 11 www.giovani (a cura di Michele Marongiu)
 14 Dare una mano
 27 Osservatorio (Enrico Zucca)
 34 Spazio ragazzi (a cura di Andrea Marongiu)
 36 Brevissime
 39 I nostri defunti

Fotografie: Avvenire - F. M. Fernández - P. Alutto - R. Germanetto - L. Brenna - G. Ghu - M. Manzoni - F. Murgia - R. Ciocca - SIR/Siciliani - M. Toffetti - Archivio V.S.
In copertina: Linate 2002: la vita (foto Avvenire)



VITA SOMASCA n. 120

Anno XLIV - n. 3
Luglio - Settembre 2002
Trimestrale dei Padri Somaschi

Direttore responsabile:
 Giovanni Gigliozzi

Redazione: Via di Casal Morena, 8
 tel 067.233.581; fax 067.233.375
 e-mail: crstampa@tin.it

Amministrazione:
 Piazza della Maddalena, 11
 16124 - GENOVA
 c.c.p. 503169 intestato a:
 AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA

Autorizzazione Tribunale Roma
 n. 6768 del 08/04/88

Grafica: Jack & Chesco
 tel 0118.221.158; fax 0118.227.120
 e-mail: padre.giacomo@iol.it

Stampa:
 Tipolitografia Emiliani - Rapallo (GE)
 tel 018.558.272; fax 018.550.825

VITA SOMASCA viene inviata agli ex-alunni, agli amici delle opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla. Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le opere somasche nel mondo.

Costruire con la parola

di Giacomo GHU

Nell'era della comunicazione se c'è un elemento che è fondamentale questo è la parola. È il veicolo, praticamente unico (equiparando immagine e parola), che mette in relazione gli esseri e le cose, i fatti e i sentimenti, i sogni e la realtà. Eppure, con sconsolante smarrimento, dobbiamo constatare quanto oggi molte volte la parola sia diventata, sulla bocca della gente - anche quella che conta - banale, vacua e, spesso, fuorviante. La parola sostiene, incoraggia, dà sollievo, ferisce, offende, inganna, conferma. Tutto questo perché la parola è, ad un tempo, fragile e forte.



"Quando si trovano faccia a faccia, per parlare, genitori e figli, uomini e donne sono in una situazione di estremo pericolo: una parola può rovinare una relazione umana, può annegare la speranza nel fango. Le lame della parola sono più taglienti di quelle dei coltelli. E tuttavia questo medesimo utensile, lessicale, sintattico, semantico, è anche uno strumento di rivelazione, di estasi e permette la meraviglia di una comprensione che è comunione" (G. Steiner). Parole gridate - tra genitori e figli, tra marito e moglie - hanno molto spesso la pretesa di una supposta autorevolezza, e invece nascondono il desolante vuoto di una povertà di relazionarsi con la persona che sta di fronte.

Parole invece sussurrate o appena accennate manifestano tutto l'amore, l'apprensione, la vicinanza, la volontà di aiuto per chi sta attraversan-

do momenti di fatica o sta vivendo entusiasmanti progetti, che aprono davanti orizzonti felici.

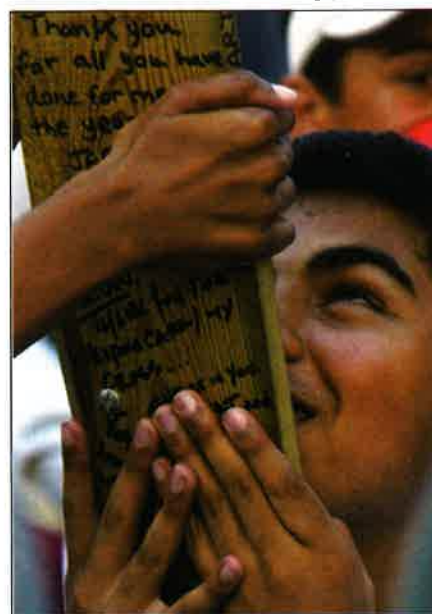
La parola, le parole hanno, dunque, bisogno di estrema attenzione, convinti che si sta trattando materiale pericoloso. Pensiamo quanto la promessa non mantenuta e, per ciò stesso portatrice di sconvolgimenti e di ferite a volte irreparabili, manifesti la sua fragilità. Così come la calda parola dell'amico sia tanto rassicurante, da ridare slancio e fiducia.

Ha una grande vocazione, la parola: quella di essere strumento nella ricerca appassionata e, a volte, faticosamente lacerante della verità. Questo presuppone il dibattito, il confronto, la dissonanza anche; mai la forza dell'alterigia e della sopraffazione o, peggio, dell'imbroglione. Il linguaggio umano, per sua intrinseca costituzione, ci è dato per costruire rapporti, per rivelare cuore, mente e sentimento. L'abuso diventa inevitabilmente violenza sull'altro.

Ebbene oggi non è difficile scoprire e attestare come la parola sia impastata di violenza. Dalla televisione alla politica, dal giornale alla pubblicità, dal partito al movimento il più delle volte c'è la tendenza a far colpo, a prevalere non importa con quali argomenti o con quali affermazioni. Il bisogno di rettifiche, aggiustamenti, ulteriori spiegazioni o chiarimenti non fa altro che confermare come la parola sia usata con superficialità o, peggio ancora, con maliziosa volontà di far passare il proprio parere o affossa-

re l'avversario. Potremmo dire di essere di fronte ad una diffusa mafiosità verbale.

La parola ci è data - vale la spesa ripeterlo - per costruire comunità, cammini di umanizzazione. Questo comporta cura e attenzione, uso di parole con significati univoci e non equivoci. Ancora di più comporta ascolto attento e appassionato per cogliere il vero profilo del cuore di chi ci parla; ridare alla parola il suo significato più vero, il suo valore comunicativo e costruttore di rapporti interpersonali non falsi o ingannatori; trovare, attraverso la parola, un «io» e un «tu» che non giocano a nascondino, ma si rivelano per



un cammino comune, magari non sempre facile, ma certamente progressivo verso un incontro liberante.

La parola è, in fondo, creatrice, perché "presenta" e svela il fratello al fratello, trasforma giorno dopo giorno il volto e l'animo di chi ne è l'autore, permette di confrontarsi con un «tu» reale e non virtuale (e qui sarebbe interessante analizzare gli "sms" così abbondanti: ma quanto aiutano le persone a crescere e a stabilire un rapporto vero e non illusorio?).

Ci aiuta in questo progetto, che è l'unico degno dell'uomo, una "Parola" che non ha avuto paura di umanizzarsi fino all'estremo limite del dare la vita, perché gli uomini potessero superare tutti gli ostacoli per formare una "famiglia". "Il Verbo si fece carne" e venne a porre la sua tenda in mezzo a noi, confondendosi con i pubblicani, i lebbrosi, gli scribi e i capi del popolo; sempre presentando se stesso con quella trasparenza che la "parola di verità" racchiude in se stessa. Non ha avuto paura delle critiche che lo accusavano di essere un demone, un sobillatore, un peccatore. No. Era soltanto e sempre "la" Parola che, ascoltata, ha generato pace, perdono, misericordia, speranza, salute, liberazione. E neppure i discepoli hanno avuto paura di questa Parola: "Signore, da chi andremo. Tu solo hai parole di vita eterna".

"Noi siamo nella Parola di Dio, essa ci spiega e ci fa esistere. È stata la Parola per prima a rompere il silenzio, a dire il nostro nome, a dare un progetto alla nostra vita. È in questa Parola che il nascere e il morire, l'amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza" (C. M. Martini).

È noto come uno dei primi nomi dato ai collaboratori di san Girolamo sia stato quello di "Compagnia dei servi dei poveri". È anche noto come questa "compagnia" fosse articolata in diverse componenti, ognuna con il suo compito nella gestione dell'attività. Ma tutte con lo scopo di una vita cristiana rinnovata. Oggi, forse, è meno presente questa possibilità, anche se non mancano persone che partecipano alla "vita" somasca. *Le comunità locali, nella loro programmazione annuale, [...] incrementino l'istituto dell'aggregazione nelle due modalità previste dalle nostre Costituzioni: così propone l'ultimo Capitolo generale somasco del 1999, nel documento dal titolo "Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e condividere con i fedeli laici".*

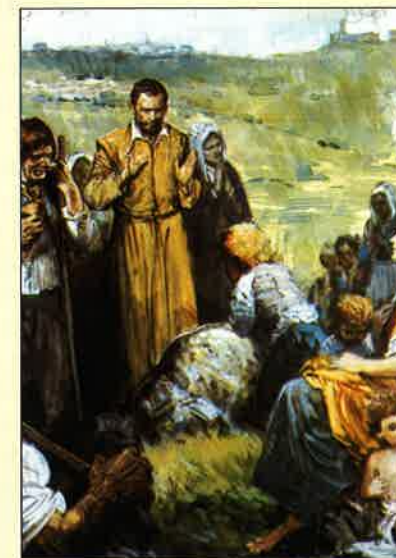
Tra i suoi aggregati, la Congregazione Somasca si gloria di annoverare santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe di Gesù. Sebbene terziaria professa alcantarina, volle nel 1777 ed ottenne la nostra aggregazione (come si ricava da un'antica immagine a stampa): così scrive il P. Stoppiglia nella raccolta manoscritta dei decreti dei Capitoli e Definitori dal 1626, alla voce 'Aggregazione'.

Dalle seguenti brevi annotazioni, ricavate da uno schedario riguardante gli Aggregati conservato nell'Archivio della curia generale, emerge uno 'spaccato' delle diverse componenti della comunità ecclesiale, formato da coloro che, come indicano le Costituzioni somasche, al numero 42 B, *in comunione con una delle nostre comunità, vivono nel mondo conformando la loro vita spirituale e apostolica al Vangelo, secondo l'esempio di san Girolamo.* Le motivazioni delle singole aggregazioni sono trascritte in corsivo.

Una "Compagnia" più larga

di Giovanni GARIGLIO

Tutte le categorie di persone sono rappresentate, a cominciare da un Papa: Giovanni XXIII, aggregato nel 1955, *in occasione del ritorno dei nostri Padri a Mestre*; per passare a numerosi Cardinali e Vescovi (tra i quali Mons. Beloso Alfonso José, Arcivescovo di San Salvador, aggregato nel 1927, *che ricevette i Nostri nella Missione del Centro America e dimostrò sempre verso di noi larga simpatia*, ed il Cardinal La Fontaine Pietro, Patriarca di Venezia, aggregato nel 1928 in occasione delle celebrazioni del IV centenario dell'Ordine); non mancano personalità del mondo della cultura, come il servo di Dio Giulio Salvadori, *devotissimo di san Girolamo, del quale propagò il culto e l'amore*; della politica, come l'onorevole Filippo Micheli, aggregato nel 1959 *per il suo valido appoggio materiale e morale in favore della Piccola Casa dell'Orfano in Belfiore*; delle diverse professioni, come l'avvocato Mario Rusca, di Lugano, aggregato nel 1960, *che, seguendo le orme del padre, sempre generoso di consigli e di aiuti, anche ultimamente ci aiutò in una situazione difficile.* La Sig.na Enrichetta Maschiella è aggregata nel 1953 con questa lusinghiera motivazione: *Nostro Signore lodò l'umile generosità della donna che nascostamente fece scendere tra le offerte del Tempio il suo picco-*



lo contributo. Noi ben a ragione intendiamo premiare la Sig.na Enrichetta, che nella sua umile condizione di domestica ha sempre dato con gioia tutto quello che poteva per la casa di S. Alessio e per Casa Pino, prestando generosamente anche la sua opera.

Tra gli aggregati anche le società (di San Girolamo Emiliani, Brasile, nel 1923), i conventi (come le Suore della Visitazione di Bologna, nel 1943), religiosi di altre congregazioni (come P. Rodriguez Giuseppe, redentorista, aggregato nel 1955, *il quale ha curato la fondazione di S. Juan de Ixtacala come fosse un'opera del suo Ordine*, e Madre Emanuela Mifsud, aggregata a Pescia nel 1956, *superiore che da molti anni beneficia l'istituto in mille delicate maniere*), e persone che svolgono ruoli particolari (come d. Giovanni Boella,

aggregato nel 1938, *fondatore e direttore del Piccolo Istituto Sacra Famiglia*, e Don Antonio De La Concepción, *fondatore e direttore dell'Asilo de pobres huérfanos en Murcia*, aggregato nel 1929).

Infine, ancora qualche interessante motivazione degli atti di aggregazione: *Rimase per circa 30 anni all'orfanotrofio: sempre fedele, esemplare, dedita al suo umile ufficio di guardarobiera* (Emilia Bravi, aggregata post-mortem nel 1958); *da vari anni generosissimo benefattore delle opere somasche nel Salvador. Ha contribuito largamente ad molte opere. È protestante, un grande filantropo, favorisce tutte le opere a carattere sociale* (Comm. Walter Deininger, aggregato nel 1959); *Iniziatrice del gruppo san Girolamo, che da diversi anni svolge la sua attività in via Medaglie d'oro e nella zona di Monte Mario in Roma, ha lavorato sempre con entusiasmo e sacrificio, occupando anche i minimi ritagli di tempo che il suo dovere di madre le lasciava* (Maria Valsecchi, aggregata nel 1953); *Ha potuto far conoscere quanto affetto e stima abbia per le nostre opere, generosamente aiutando nell'esplicazione di pratiche pesanti ed umili.* *Ha singolare devozione per la Madonna Grande* (Carlo Nardari, aggregato nel 1960); *Benefattori di Belfiore. Dall'inizio dell'opera, ogni venerdì, forniscono gratis il pesce a tutti gli orfani* (coniugi Marchegiani, aggregati nel 1959).



Per il
**pro-
gresso
dei
popoli**

Mentre scrivo queste righe non so che cosa accadrà nelle prossime settimane; molti temono che sarà guerra. E nelle guerre si sa come si entra e non si sa quando e come se ne esce; non per caso i mercati sono pessimisti, nonostante che la guerra sia per qualcuno un ottimo affare.

In questi giorni ripercorro con la memoria la storia degli ultimi mesi e mi vengono in mente alcune cose che anch'io, insieme a tanti altri, avevo scritto: che la risposta militare alla tragedia delle Torri Gemelle era una insensatezza e avrebbe portato a peggiorare le cose sulla scena mondiale e anche all'interno degli stessi Paesi occidentali, creando un angoscioso e progressivo complesso dell'assedio.

Ben altra, si disse, dovrebbe essere la risposta. Un esame di coscienza, una svolta culturale e morale in tutto il mondo occidentale; e una nuova politica di dialogo e di giustizia. Molti, non credo per cattiveria ma perché vittime della gran macchina pubblicitaria dei mass media, ritennero che questi atteggiamenti (dialogo, giustizia, esame di coscienza) fossero sciocchi o colpevoli. E tuttora vi sono persino dei cristiani che vorrebbero fare una sorta di crociata contro ... il resto del mondo!

A tutti coloro che oggi riflettono su questi problemi io mi permetto di suggerire alcuni brani della enciclica *Populorum Progressio*, che Paolo VI promulgò proprio 35 anni fa, nel 1967. È un grande documento profetico che andrebbe riletto integralmente oggi, per la sua estrema attualità. Rileggendo questi passi mi sono convinto che, come cristiani, dovremmo dire e fare di più. Io penso che il mondo sarebbe diverso (o almeno che noi avremmo fatto il nostro dovere) se in queste domeniche, nelle chiese di tutto il mondo ricco, i sacerdoti, dal pulpito, con il dito alzato e il tono solenne, gridassero queste parole:

"Il superfluo dei paesi ricchi deve servire ai paesi poveri. La regola che valeva un tempo in favore dei più vicini deve essere applicata oggi alla totalità dei bisognosi del mondo. I ricchi saranno del resto i primi ad esserne avvantaggiati. Diversamente, ostinandosi nella loro avarizia, non potranno che suscitare il

di Angelo BERTANI

giudizio di Dio e la collera dei poveri, con conseguenze imprevedibili. Chiudendosi dentro la corazza del loro egoismo, le civiltà attualmente fiorenti finirebbero con l'attendere ai loro valori più alti, sacrificando la volontà di essere di più alla bramosia di avere di più. E sarebbe da applicare ad essi la parabola dell'uomo ricco,

le cui terre avevano dato frutti copiosi e che non sapeva dove mettere al sicuro il suo raccolto: "Dio gli disse: insensato, questa notte stessa la tua anima ti sarà ritolta". (PP 49) "Si danno certo delle situazioni la cui ingiustizia grida verso il cielo. Quando popolazioni intere, sprovviste del necessario, vivono in uno stato di dipendenza tale da impedir loro qualsiasi iniziativa e responsabilità, e anche ogni possibilità di promozione culturale e di partecipazione alla vita sociale e politica, grande è la tentazione di respingere con la violenza simili ingiurie alla dignità umana" (PP 30) "Bisogna affrettarsi: troppi uomini soffrono e aumenta la distanza che separa il progresso degli uni e la stagnazione, se non pur anche la regressione, degli altri". (PP 29) "il reddito disponibile non è lasciato al libero capriccio degli uomini e le speculazioni egoiste devono essere bandite". (PP 24)

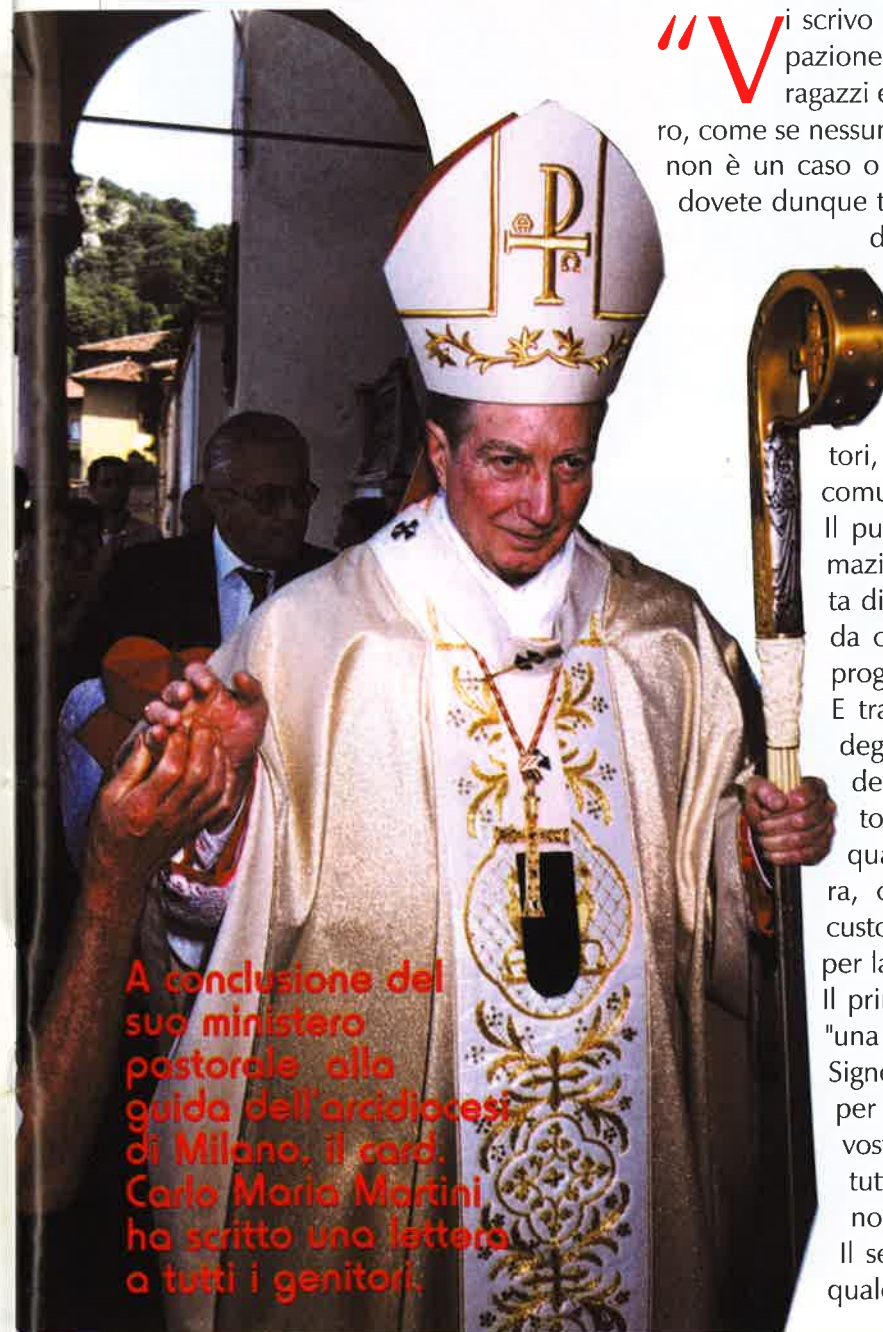
Ai popoli e ai loro governanti la Chiesa ha il dovere di dire: "Non ti è lecito!". Non ti è lecito sperperare le ricchezze e vivere nel buontempo, respingere nei fatti (e spesso anche a parole) l'ideale di eguaglianza fra tutti gli uomini, emarginare i poveri fino a lasciarli morire di fame, uccidere gli innocenti per rappresaglia, minacciare il futuro stesso del mondo.

L'egoismo dei popoli e l'evidente insipienza dei governanti deve trovare almeno un giudizio, netto come la spada a due tagli del Vangelo. Il Concilio stesso, nella grande Costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, ha detto: "L'avvenire del mondo sarebbe in pericolo se la nostra epoca non sapesse far emergere dal suo seno uomini dotati di sapienza" (GS 15, 3).



Voglio la vostra felicità

di Augusto BUSSI RONCALINI



A conclusione del suo ministero pastorale alla guida dell'arcidiocesi di Milano, il card. Carlo Maria Martini ha scritto una lettera a tutti i genitori.

"Vi scrivo per condividere con voi una preoccupazione. Mi sembra di intravedere in molti ragazzi e giovani uno smarrimento verso il futuro, come se nessuno avesse mai detto loro che la loro vita non è un caso o un rischio, ma una vocazione... Non dovete dunque temere: il Signore chiama solo per rendere felici. Ecco perché oso disturbarvi.

Mi sta a cuore la felicità vostra e dei vostri figli".

Così motiva la sua lettera il card. Martini, accostandosi in modo affettuoso alle fatiche e preoccupazioni dei genitori, suggerendo purificazioni e priorità e comunicando fiducia e speranza.

Il punto di forza della lettera sta nell'affermazione che la vita è vocazione, è chiamata di Dio. Dio chiama per suggerire la strada che porta alla gioia perché è questo il progetto di Dio per ciascuno: che sia felice. E tra le vocazioni vi è innanzitutto quella degli sposi: nel loro volersi bene si intravede la chiamata del Signore. Di più: il volto di due persone che si amano rivela qualcosa del mistero di Dio. È chiaro, allora, che la bellezza di tale vocazione va custodita. Da qui alcuni inviti del Vescovo per la custodia e la perseveranza.

Il primo invito è quello di pregare insieme: "una preghiera semplice per ringraziare il Signore, per chiedere la sua benedizione per voi, per i vostri figli, i vostri amici, la vostra comunità; qualche Ave Maria per tutte quelle attese e quelle pene che forse non si riescono neppure a dire tra di voi".

Il secondo invito è quello di aver cura di qualche data (data di matrimonio, del batte-

simo dei figli, di qualche lutto familiare...) da sottolineare e distinguere mediante un segno, come ad esempio: la visita ad un santuario, una messa anche in giorno feriale, una lettera...

Un altro invito ai coniugi è quello di trovare tempo per parlarsi con calma e semplicità, scambiandosi delle idee, per riconoscere gli errori e chiedere scusa, per gioire del bene compiuto.

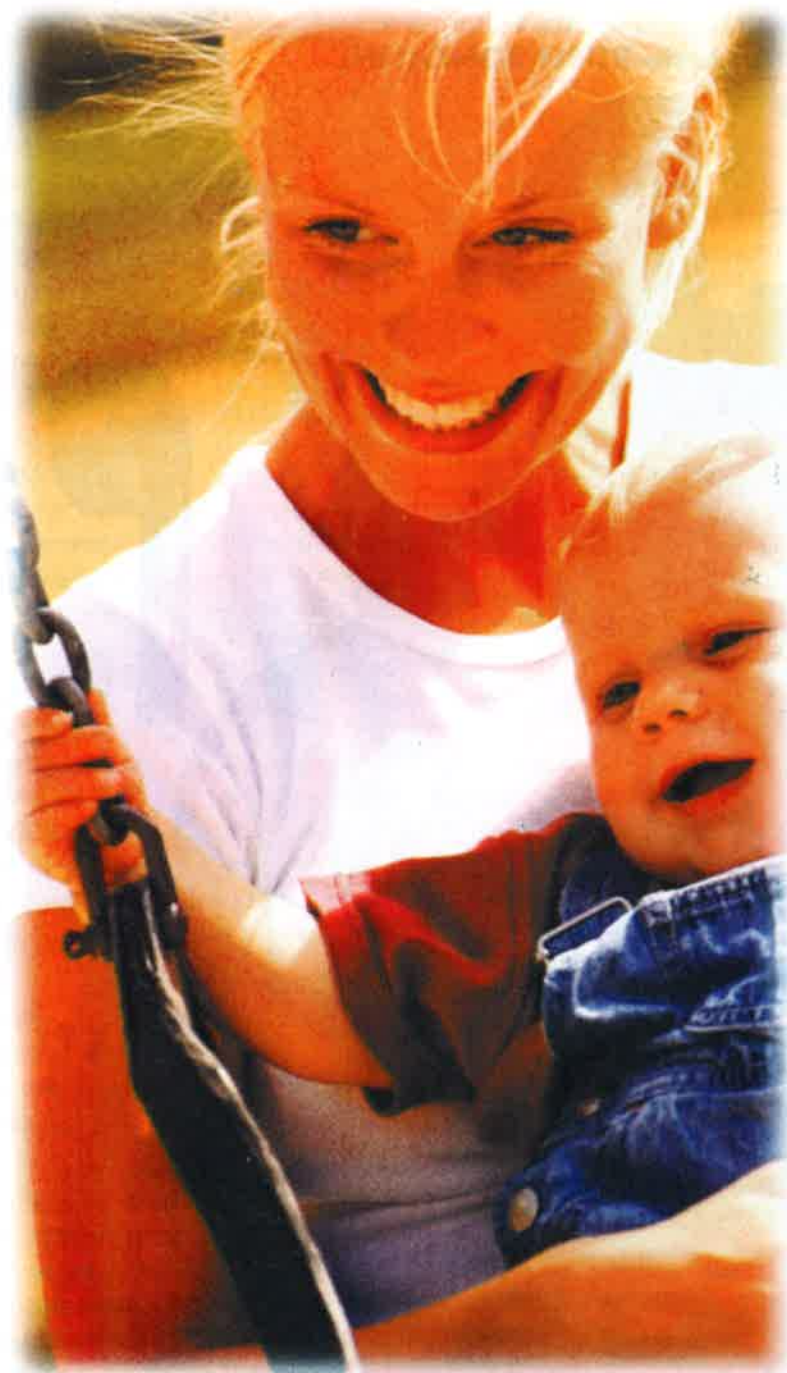
Un invito ancora è quello di aver fiducia nell'incidenza dell'opera educativa svolta. "Educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma se non c'è semina è certo che non ci sarà raccolto". Se si vuole collaborare alla gioia dei figli, si deve educare cristianamente. Non è vero che l'educazione cristiana sia un condizionamento che mortifica. È, invece, "l'accompagnamento di una giovane libertà perché, se vuole, giunga al suo compimento nell'amore". È "un paziente e tenace lavoro che prepara il terreno al dono della gioia di Dio". Ma per disporre alla gioia, è necessario operare una purificazione che non va senza fatica.

L'Arcivescovo indica quali purificazioni sono necessarie oggi: la purificazione degli affetti perché non degenerino in passione, possessività, sensualità; la purificazione per uno spirito di servizio e disponibilità al sacrificio; la purificazione dalla paura del futuro: "una vita si compie quando si definisce in una dedizione".

Per un genitore tutto ciò potrebbe sembrare un programma estremamente arduo. Il card. Martini ricorda, allora, che l'inserimento in una comunità attraverso il battesimo è un

punto di forza anche in questo settore per essere sollevati dalla solitudine nell'educare che scatena ansia, sensi di colpa o di esasperazione.

Non si deve dimenticare -



sembra dire l'Arcivescovo - che la fatica di inserirsi o di perseverare nella comunità cristiana mediante la messa domenicale, la partecipazione alle feste, l'assunzione di responsabilità, l'o-

un bravo prete non mancherà la gioia a un figlio che si sente attratto per questa strada.

Tutti sanno quale grazia straordinaria rappresenta un prete santo per una comunità.



L'Arcivescovo conclude perciò i suoi consigli con l'invito a pregare in famiglia per le vocazioni e suggerisce ai giovani stessi di pregare con questa intenzione: "Vorrei che ogni adolescente o giovane comprendesse che la verità della preghiera per le vocazioni è raggiunta quando nel fondo risuona come la preghiera di Isaia: "Signore, se vuoi, mandame".

□

Nelle foto, in apertura e sotto, alcuni momenti della venuta del card. C. M. Martini a Somasca nel mese di giugno

ratorio, la catechesi, favorisce "il senso di appartenenza che dà stabilità e conduce a un progressivo farsi carico della comunità che può maturare anche in una vocazione al suo servizio".

Questo positivo epilogo offre l'occasione al card. Martini di parlare dell'altra vocazione che gli sta a cuore: la vocazione di consacrazione a Dio. E ne tesse l'elogio. La descrive come una vita "bella e lieta in un modo unico". A volte i genitori per i loro figli temono la strada della scelta per Dio come di una vita piena di incognite, di tristezza e di solitudine. Eppure non è così. La vita del prete è soprattutto vita di relazione, di libertà straordinaria, di offerta alla gente dei misteri della salvezza. Se sarà



Un ciclo di affreschi che ha fatto epoca

di Renato CIOCCA

Continua l'esplorazione della città umbra di Amelia in cui l'autore ci porta a visitare i fatti più importanti della vita del Miani narrati pittoricamente, secondo un uso didascalico antichissimo della Chiesa, nelle lunette del chiostro di sant'Angelo.

I grandi santi della Riforma cattolica, Girolamo Miani, Ignazio di Loyola, Filippo Neri, Teresa d'Avila..., colpirono talmente la cristianità con i loro esempi di vita ispirata "a quello stato di santità che fu al tempo degli apostoli" che suscitarono immediatamente dopo la loro morte una venerazione popolare e spontanea tale da diventare "naturalmente" vero culto ancor prima che la Chiesa si fosse pronunciata a riguardo della pratica eroica delle loro virtù.

Per quanto riguarda il Miani sappiamo, che dopo la sua morte, la salma rimase esposta alla venerazione di una grande quantità di fedeli che accorrevano da tutto il territorio bergamasco e che allo stesso tempo lo pregava per ottenere grazie e miracoli. San Carlo stesso, da Milano, acconsentì e favorì solenni pellegrinaggi per ottenere la grazia di sfuggire al flagello della peste. Anzi nel 1566 andò di persona a pregare e a venerare i resti mortali del Miani rimanendo col-



pito dal soave profumo che emanava dalla tomba di colui che si era prodigato nella amorevole cura degli appestati trovandovi la morte.

E come è facile capire, in tale situazione di spontaneità, erano nati degli abusi incresciosi. E' ben comprensibile che Urbano VIII nel 1634 avesse vietato senza esitazioni ogni culto ecclesiastico nuovo e che avesse stabilito che il persistere di tali abusi avrebbe costituito un impedimento alla procedura canonica.

Non sappiamo con certezza e con quali sentimenti d'animo siano state accolte tali disposizioni; fatto sta che ad Amelia, cittadina appartenente allo Stato pontificio, arrivarono vent'anni dopo.

Nella chiesa di sant'Angelo l'altare di sinistra, per chi guardava il presbiterio, era dedicato al Miani. Da quanto tempo non lo sappiamo; sappiamo però dal libro degli Atti della casa che anche ad Amelia... gli ordini dovevano essere rispettati. Ecco il comunicato asciutto:

" Adì due Marzo 1654.

Per ordine del M. R. P. Vic. e Tenzago fu leua-

to di Chiesa il quadro del V.n.ro fondatore essendo per decreto intimato in Roma al Molto R. P. Procu.e Gen.ale dal Commissario del Sant'Uffizio per ordine del n.ro Sig.e con specificare che si leuasse da tutte le Chiese della Relig.ne e che non se ne facesse festa come di Beato o di Santo, e che si leuasse il titolo di Beato o le Laureole o raggi intorno alla testa nelli quadri che si conseruano nelli Collegi.

Lodouico Orsino"

La proibizione non prevedeva, però, l'ambito privato. Ed ecco allora che i nostri Padri fecero affrescare nella prima metà del sec. XVII una parte del chiostro, in particolare il lato che insiste sul fianco sinistro della Chiesa. Nelle lunette vengono narrati pittoricamente, secondo un uso didascalico antichissimo della Chiesa, i fatti più importanti della vita del Miani.

E' l'unico ciclo che ci rimane e proprio per questo a noi particolarmente caro. Purtroppo ci è giunto in condizioni molto precarie. Alcune scene non si leggono più, ma si intuiscono soltanto. E' un peccato perché l'artista, il cavalier Arpino o qualcuno della sua cerchia, ci ha consegnato un Santo pieno di vitalità, che ispira serenità e sicurezza a chi lo avvicina, presenti nei paesaggi luminosi e rappresentati con rara efficacia, permeati infine, dalla realtà più bella per un uomo "nuovo" del Rinascimento, la santità.

Le scene sono racchiuse in ovali intercalati da ritratti di Cardinali, Vescovi e Religiosi somaschi che diedero lustro alla Congregazione o che diressero il Collegio con rare doti di prudenza, dottrina e santità. Il tutto inglobato in un lungo fregio composto da foglie di piante sempre verdi e da fiori vivaci.

La storia inizia con il Doge di Venezia che affida al Miani la castellania di Quero. Quindi Girolamo è condotto in carcere. Maria, invocata, appare con bel movimento recando la chiave del carcere. La Vergine, la mano nella mano, lo conduce attraverso il campo nemico, senza essere visto.

Veste, con amor di Padre, i fanciulli abbandonati. La scena del malvagio che vuole strappargli la barba a pelo a pelo, è tra le meglio conservate. I personaggi sono presentati vestiti con ricer-



Nelle foto: pag. 8: la liberazione dal carcere e l'episodio del malvagio che vuol strappargli la barba; pag. 9: san Girolamo fa sgoragare l'acqua dalla roccia; pag 10: san Girolamo rinuncia ai suoi beni per i poveri.

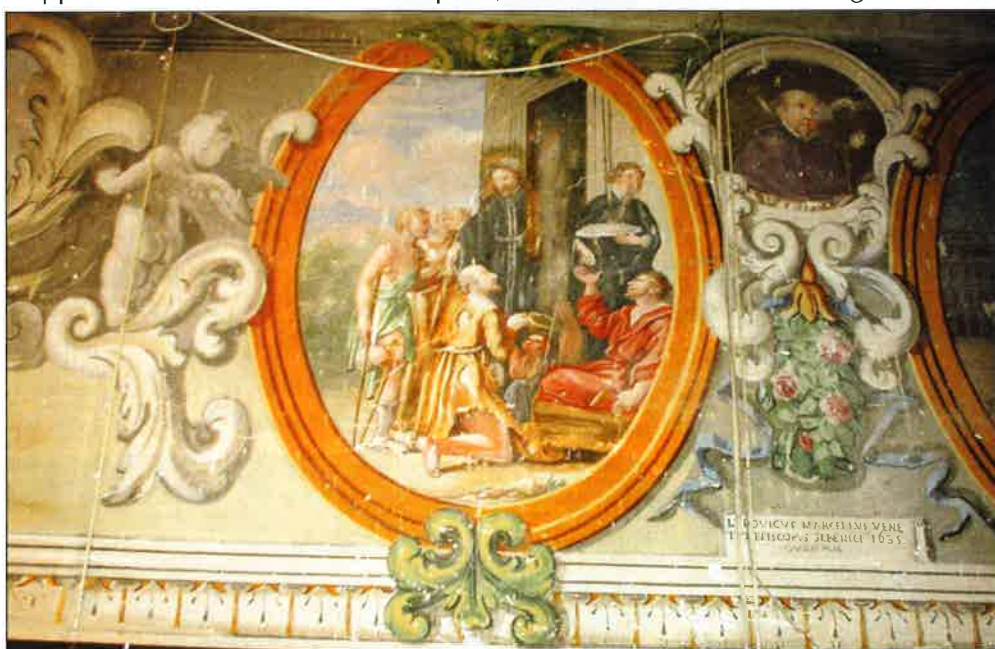
catezza. Anche Girolamo indossa l'abito dei nobili. In buon stato anche l'episodio della conversione del Miani. Il santo con volto sereno e pieno di amore distribuisce ad una schiera di poveri i suoi beni. Il fatto non è ambientato a Venezia, ma fuori di casa con sfondo paesaggistico. Poco leggibile, ma molto realistico il quadro della sepoltura dei morti di peste. L'episodio della rinuncia ai beni di famiglia e alla vita delle armi, rappresentata da un elmo abbandonato in un angolo, offre al nostro sguardo il volto del Santo offuscato dalla umidità.

L'incontro con le prostitute nel lodevole intento di redimerle è appena accennato (siamo in un collegio di fanciulli!) ed è pressoché cancellato. Uno dei racconti più riusciti e più integri è certamente quello in cui il Santo cura la gamba incancrenita di un mendicante. L'eroismo di Girolamo che bacia la piaga del poveraccio è rappresentata con una naturalezza tale da fondersi con il paesaggio rurale circostante. Sullo sfondo inondata di luce si staglia la città di Amelia. A Milano, sulla pubblica via, rinuncia alla borsa di monete d'oro inviatagli dal Duca, con evidente meraviglia dei presenti. In un ospedale dalle eleganti linee architettoniche prepara e somministra medicine agli appestati. Prega a Somasca in compagnia degli Angeli e fa scaturire dalla rupe abbondante acqua. Misurato e armonico l'atteggiamento del Miani che emana devozione.

La moltiplicazione dei pani è quasi tutta scrostata. La bellezza, l'eleganza e la fastosità dell'episodio della cena in casa dei fratelli Scaini, a Salò, si intuisce appena, appena. Anche la preghiera

notturna del Santo davanti alla croce, disturbato da un diavolo in volo, non è in buon stato.

Quasi del tutto illeggibile il fatto dei fratelli risosi. Si intravede a mala pena Girolamo che mastica il fango in segno di riparazione. Chiude il ciclo un ovale più grande che raffigura la fondazione di Amelia. Il P. Procuratore generale Giovanni Battista Fabreschi supplica dal S. Padre, in data 15 Aprile 1602, la Bolla di concessione del Collegio. Assieme ad alcuni confratelli compaiono pure i Signori Boccarini e Petriagnani benefattori della istituzione. Sullo sfondo sovrastata da un cielo rossastro e luminoso, segno di buon auspicio, la Chiesa e l'Istituto Sant'Angelo.



Infine in sagrestia, i primi miracoli del Miani operati dopo morte e l'incensazione dei resti mortali del Santo ad opera del Borromeo.

L'analisi del ciclo delle pitture di Amelia ci porta ad una conclusione che potrebbe rivelarsi importante. Il Dolcetta ha fatto le sue incisioni dopo aver visto gli affreschi di Amelia. Le avrebbe pubblicate, arricchite di testo esplicativo, nel 1747, in occasione della beatificazione del nostro fondatore. Non a caso il frontespizio dell'opera recita: "Vita del Beato Padre Girolamo Miani..." ed in essa viene sempre raffigurato con l'aureola; cosa che non si verifica mai ad Amelia. □

"SI OTTERRÀ L'INTENTO" (S. Girolamo E.) una vita più bella



"Se la compagnia starà con Cristo..."

SPECIALE ALBANO 2002

Come ormai tutti sapranno, il 6° INCONTRO SOMASCO DEI GIOVANI ad Albano ha avuto luogo ed è stata, un'esperienza veramente entusiasmante. Eravamo circa un centinaio praticamente da ogni parte d'Italia: Elmas, Toritto, Genova Nervi e Rapallo, S. Francesco al Campo, S. Mauro Torinese e Narzole, Somasca e Monte Marengo; Velletri, Grottaferrata e Albano Laziale...tutti presenti quella sera del 29 agosto, quando l'incontro si è aperto con un mini recital, in cui 4 amici si scambiano i loro ricordi su Girolamo. Il 2° giorno è iniziato con la relazione di Sr. Giusy Cogoni e P. Michele Marongiu sul tema "L'intento di Girolamo", con approfondimento di gruppo; nel pomeriggio P. Ambrogio Pessina ci ha illustrato la sua esperienza di aiuto e recupero delle "ragazze di strada". Il

giorno seguente P. Andrea Marongiu ha affrontato il tema: "Noi e l'intento di Girolamo", strettamente legato alle esperienze della "Tavola rotonda" del pomeriggio, su come alcuni di noi vivono la spiritualità somasca in vari ambiti della società. La mattina dell'ultimo giorno una proposta di impegno per tutti: "Voglia di Fare", un progetto che racchiude anche la raccolta di materiale scolastico per i bambini rumeni, ma che è già il nostro stile di vita. Lo spazio per impressioni e proposte non è mancato: nei momenti di "ad Alta Voce" e "Fermo Posta" si è avuta la possibilità di esprimere pareri e fare delle richieste. La sensazione conclusiva è stata quella di sentir nascere qualcosa di nuovo che attraversava ogni giovane proveniente da tutt'Italia: essere tutti figli di Girolamo.





L'intento allora

"Le comunità fondate da Girolamo erano di ampio respiro, in esse tutti (ragazzi, consacrati, laici) potevano trovare il proprio posto. Ciò che animava ciascuno era la carità, l'amore. Anche in punto di morte Girolamo comanderà ai suoi: amatevi gli uni gli altri.

Ci chiediamo: dove voleva arrivare con questo tipo di comunità? Qual'era il suo più profondo intento? Esiste un documento che ci dà una risposta. Si tratta dello statuto del gruppo dei laici di Genova. E' datato 1540, quindi appena tre anni dopo la morte di Girolamo, in esso possiamo ritrovare il suo autentico spirito:

«Considerando poi tutti i fratelli uniti insieme che il principale intento dei primi fondatori della compagnia nostra era stato di riformare se stessi con un infiammato desiderio che si riformasse non solo la nostra città, ma anche tutto il cristianesimo e tutto il mondo insieme a lode e gloria del Signor nostro».

(Dall'approfondimento sull'Intento in San Girolamo)

Com'è andata?

L'incontro di Albano Laziale è stata una bella occasione per vivere assieme la realtà di Girolamo. Come è andata? Giudicate voi dalle impressioni e dai consigli che ci sono giunti...

QUALCHE IDEA PER I SOMGIOVANI...

- Vorrei che una volta finita questa tre giorni ci potessimo tenere in contatto per mantenere tutte le amicizie ed i rapporti creati in questi giorni.
- Che ne dite se mettiamo in piedi una mailing list in somgiovani.it?
- Perché non introduciamo nel sito web notizie sulle varie comunità Somasche in Italia? E perché non proponiamo al Direttore di Vita Somasca di ampliare lo spazio dedicato alle notizie delle varie comunità?
- Cosa ne pensate di organizzare uno "scambio di volontariato" per conoscere le diverse esperienze che viviamo?

LE MIE IMPRESSIONI...

- Ho sentito che eravamo un'unica famiglia, la famiglia di Girolamo. Anzi, l'ho visto con i miei occhi, prima lo sapevo solo in teoria. E quando

si è insieme in Cristo anche il carisma di Girolamo brilla in tutta la sua eterna novità.

- Ho una speranza: giovani somaschi, portate il sorriso, la gioia, la voglia di fare soprattutto insieme, quando tornerete a casa.
- Penso che sia stata un'esperienza bellissima, sia per le persone ascoltate, sia per il senso di fraternità che, come in una grande famiglia, abbiamo respirato ad Albano. Grazie!
- All'appello abbiamo risposto: "Ci siamo!". Adesso gridiamo "Abbiamo voglia di fare e continueremo". Per ritrovarci presto, sempre più uniti e numerosi.



Voglia di fare

Una cosa che ci affascina di Girolamo è la sua immediata capacità di trasformare il suo rapporto con Dio in azioni concrete, la sua voglia di fare le "cose" di Dio per gli uomini.

Voglia di fare.

In questa "voglia" di Girolamo abbiamo riconosciuto il nostro stile di vita. È il nostro modo di avvicinarci alla realtà, di intervenire negli ambiente in cui viviamo o lavoriamo, scovando quegli ambiti e quelle persone che Girolamo prediligerebbe. È il nostro modo di radicarsi nel territorio, con i suoi bisogni e le sue povertà. È il nostro modo di guardare il mondo lacerato da ingiustizie e povertà.

Ad Albano Laziale abbiamo capito che dobbiamo legare come una rete tutte quelle nostre esperienze ispirate dalla "voglia" di Girolamo, per scambiarsi idee e iniziative, per incoraggiarci, stimolarci e sostenerci sia in azioni di ampio respiro come in quelle minute, nate nelle nostre relazioni quotidiane. Questa rete l'abbiamo chiamata "Voglia di fare" (che ha anche uno spazio web tutto suo: www.somgiovani.it/vogliadifare) a cui potersi appoggiare e da cui poter attingere.

È nata subito un'operazione accessibile a tutti, in cui coinvolgere anche tanti altri che possono non conosce-

re S. Girolamo: "Un quaderno per la Romania". Si tratta di una raccolta di materiale scolastico per bambini e ragazzi legate alle nostre opere di Targoviste e Baja Mare per dare la possibilità a chi non può permetterselo di avere gli strumenti per studiare: penne, matite, quaderni, colori... Per saperne di più visita il sito di "Voglia di fare" o scrivi a vogliadifare@somgiovani.it.



L'intento oggi

"Se vogliamo seguire la via di Girolamo, quindi, il passo è "fare" anche noi qualche cosa, non rimanere con le mani in mano, "in ozio" - come diceva san Girolamo - ma darci da fare. Il cristianesimo di Girolamo si realizza con i muscoli, con le gambe...

Tra le tante parole del Vangelo ce ne sono alcune che hanno colpito particolarmente Girolamo: "Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo l'avete fatta a me", "e chi avrà dato anche un solo bicchiere d'acqua fresca ad uno di questi piccoli...", "lasciate che i piccoli vengano a me..."

A partire da queste parole, Girolamo si è guardato attorno e ha cercato quelli che al suo tempo erano i più piccoli, quelli a cui nessuno pensava, i più emarginati, i più in difficoltà. Ha iniziato a servizio dei poveri: li aiutava «con le elemosine che poteva permettersi, li consigliava, li andava a trovare, li difendeva».

(Dall'approfondimento sull'Intento per noi oggi)

In un'unica famiglia

Dopo tutti questi anni l'incontro di Albano ci ha sorpreso enormemente per come l'abbiamo vissuto: ci siamo sentiti veramente inseriti in un'unica realtà in un'unica famiglia, amati, rispettati, accolti. Le nostre bambine parleranno ancora per molto della "signorina che suona chitarra, di quella che canta Girolamo, di Ignazio che gioca a pallone, di Michele che ha scritto cartellini anche per noi, di Cecilia ed Aurora". Il loro gioco preferito ora è camminare con un finto microfono in mano dicendo "dentro, si ricomincia" (come i presentatori di Albano) e qualche giorno fa le ho sorprese che cantavano il ritornello di una canzone di Girolamo ascoltata ad Albano che noi non avremmo mai ricordato.



Nicolino e Dorina - Velletri

a cura di
Antonio Galli

Un letto per cambiare vita

“Troppe volte bambini e ragazzi sono costretti a rinunciare alla scuola per mancanza di mezzi e ad essere sottomessi ad un lavoro duro per contribuire alle entrate familiari e poter avere almeno un pasto al giorno.

Con l'aiuto di molti sarà possibile consentire ad un sempre maggior numero di ragazzi dei paesi poveri, di andare a scuola perché solo l'istruzione può vincere la miseria di questi paesi”.

Progetto n. 11

L'Honduras è il destinatario della proposta di aiuto di questo numero.

*Nell'ambito del sostegno alla formazione e alla scolarizzazione attraverso iniziative che i Padri Somaschi promuovono per consentire a bambini e a ragazzi orfani, dei villaggi più remoti, di imparare a leggere e a scrivere oltre che un mestiere, proponiamo un piccolo contributo per l'acquisto di **35 letti per l'orfanotrofio "Fr Federico Cionchi"** di Tegucigalpa (Honduras). Il costo di un letto è di ₡ 100.*

Come sempre offerte piccole e grandi saranno sempre ben accette.

*Per il vostro contributo usate il bollettino di conto corrente postale che troverete in **Vita Somasca** indicando nella causale il numero del progetto.*



LA CHIESA E INTERNET

DOSSIER

15

Internet è senza alcun dubbio la novità più rilevante di questo cambio di millennio. In pochissimi anni si è conquistato un ruolo che era realmente inimmaginabile soltanto agli inizi degli anni novanta. Chi scrive ricorda con meraviglia la prima volta che, nell'ottobre 1991, qualcuno gli spiego il concetto di "e-mail"... Anche i più scettici hanno dovuto adeguarsi: chi oggi non entra nella rete rischia di essere emarginato. Sempre più documenti e informazioni viaggiano esclusivamente su internet, soppiantando - per la rapidità e l'economicità - la stampa su carta.

La Chiesa non poteva rimanere fuori da questa rivoluzione. Da subito ne ha colto le potenzialità, dapprima attraverso i soliti pionieri, capaci di intuire prima degli altri i cambiamenti in atto, ma subito dopo attraverso la Chiesa ufficiale, nelle sue multiformi espressioni.



Oggi non c'è Conferenza episcopale, Ordine religioso o gruppo giovani parrocchiale che non abbia il suo interfaccia cibernetico sul web. Dedichiamo questo dossier a riflettere sul rapporto tra Chiesa e Internet, per scoprire come questo mezzo possa mettersi a servizio dell'annuncio cristiano in un mondo sempre più piccolo.



La Chiesa e internet:

TRA REALISMO E FIDUCIA

Fa una certa impressione leggere in un documento pontificio, accanto alle sempre più rare citazioni in latino, una parola come "ciberspazio". La Chiesa del III millennio si apre alle nuove frontiere della comunicazione e intende annunciare il Vangelo anche attraverso quella nuova piazza planetaria che è Internet.

Realismo e fiducia: sono le due parole chiave che accompagnano l'approccio della Chiesa alla rete. Approccio essenzialmente positivo, inteso a valorizzare questa "meravigliosa invenzione tecnica".

Attraverso internet la cristianità rinnova la sfida di sempre: utilizzare ogni strumento possibile per l'evangelizzazione. Se san Paolo vivesse oggi continuerebbe ad essere certamente un grande navigatore, ma forse più che solcare i mari porterebbe il lieto annuncio agli internauti di ogni credo, cultura, nazionalità, e probabilmente riuscirebbe ad arrivare molto più lontano di quanto non gli fu possibile due-mila anni fa.

Internet dunque, è "un nuovo Forum per proclamare il Vangelo", come recita lo slogan della trentaduesima giornata mondiale delle comunicazioni celebrata in questo 2002. Un anno che ha visto alla luce ben tre interventi del magistero sul nuovo mondo del web: una lettera del papa e due documenti del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali: "La Chiesa e Internet" e "Etica in Internet".

La riflessione del magistero mette in luce in modo molto interessante la commistione di pericoli e promesse rappresentate dalla rete, ma soprattutto fa emergere il fascino di una grande avventura, della consapevolezza di trovarsi di fronte ad una soglia decisiva per portare Dio agli uomini del 2000.

Fiducia e Realismo, dunque. Vediamo più in dettaglio alcuni aspetti che emergono dal binomio "Chiesa e Internet".

Un mezzo e non un fine

Internet, come tutti gli strumenti di comunicazione, va considerato per ciò che realmente è: un mezzo e non un fine a se stesso. È utile nella misura in cui è utilizzato per comunicare valori, contenuti, informazioni ponderate, oppure per un legittimo svago e divertimento.

Le domande del Papa

Nella sua lettera in occasione della giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2002 il papa fa alcune domande riguardo a internet, una sorta di esame di coscienza.

Internet e la solidarietà

Come possiamo garantire che la rivoluzione dell'informazione rappresentata da internet operi a favore della globalizzazione dello sviluppo umano e della solidarietà?

Internet e la pace

Come possiamo garantire che questo meraviglioso strumento, concepito in origine nell'ambito delle operazioni militari, possa servire la causa della pace e promuovere la cultura del dialogo, della partecipazione, della riconciliazione?

Internet e Cristo

Come possiamo fare affinché tra miliardi di immagini che appaiono su milioni di schermi in tutto il mondo emerga il volto di Cristo e si oda la sua voce?

Conoscere Internet

La Chiesa ha bisogno di comprendere Internet, il suo linguaggio, le sue potenzialità e le sue debolezze. Per utilizzare al meglio questo strumento prezioso occorre sapersene servire con padronanza e oculatezza. Ciò vale per quei cristiani che portano sulla rete il messaggio evangelico, ma anche per quelli che ne sono semplicemente utenti. Una virtù particolarmente adatta per il web è la prudenza: strumento utile in questo senso sono i filtri, che permettono di limitare l'accesso ai siti che corrispondono ai valori cristiani. In Italia esiste un tale servizio per le famiglie, le comunità religiose, le realtà educative, i singoli utenti, all'indirizzo www.davide.it.

Internet tra annuncio cristiano e catechesi

La rete non potrà mai sostituire la testimonianza cristiana personale, l'annuncio evangelico fatto "faccia a faccia". Essa deve favorire il passaggio dal mondo virtuale del ciberspazio, nel quale Cristo è annunciato, a quello reale della comunità cristiana. Il web può invece avere un ruolo impareggiabile nel campo dell'istruzione e della catechesi. Oggigiorno ognuno di noi ha a disposizione attraverso i nodi della rete la più grande biblioteca cristiana di tutti i tempi. Il magistero ecclesiale è subito accessibile a tutti, nelle lingue più disparate. È possibile seguire in diretta eventi ecclesiali di rilievo, ricevere in tempo reale notizie sulla Chiesa da tutto il mondo.

Internet tra fraternità universale e nuove emarginazioni

Internet può aiutare l'umanità a sentirsi sempre più un'unica famiglia, servendo la grande causa della fraternità universale di tutti gli uomini e di tut-

ti i popoli. Ancora nel 1971 un documento del magistero scriveva una frase quanto mai attuale se applicata al mondo del web: "La



Chiesa riconosce in questi strumenti dei "doni di Dio" destinati, secondo il disegno della Provvidenza, a unire gli uomini in vincoli fraterni, per renderli collaboratori dei Suoi disegni di salvezza". Ogni giorno di più la pace e la fraternità possono conquistare nuovi cuori grazie alla rete. Tuttavia non va sottaciuta anche qui la grande ambiguità di Internet dove si fanno strada nuove emarginazioni, di cui è espressione il digital divide. Inoltre, come ha raccomandato il cardinal Martini, il mondo è più grande di Internet, e occorre continuare a portare il Vangelo in tutti i modi a tutti gli uomini. Internet sì, ma senza esclusivismi.

In sintesi: realismo...

Realismo significa avere ben presenti i limiti di Internet. Ovvero che Internet offre nozioni ma non insegna di per sé valori; che non favorisce la riflessione; che amplifica il relativismo, la fuga dalle responsabilità e l'impegno personale: l'anonimato, la mancanza del contatto faccia a faccia, il freddo rapporto che si consuma su una chat lo dicono molto chiaramente.

... e fiducia

Fiducia vuol dire accogliere la grande sfida che ci viene lanciata; non lasciarsi scoraggiare dai limiti e dalle paure della rete; non accontentarsi di usare in modo solo approssimativo questo mezzo "potente"... Dalla fiducia nasce l'incoraggiamento della Chiesa a tutte le istituzioni, ordini religiosi, movimenti, gruppi ecclesiali a entrare al più presto nel ciber spazio per l'annuncio del Vangelo. Quello di sempre, gridato dai nuovi "tetti" del terzo millennio. □

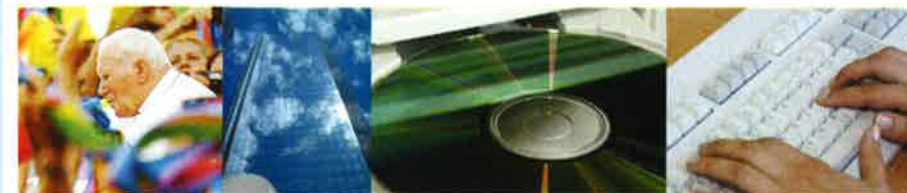
UN NUOVO MODO PER PROCLAMARE IL VANGELO

di Angelo BERTANI

Comunicare è vivere. È il centro della vita umana; e anche della vita cristiana. Il Vangelo è annuncio, comunicazione. E non c'è comunione, preghiera e fraternità senza comunicazione. Ecco perché la Chiesa è così attenta –quasi appassionata– per tutto quello che riguarda la comunicazione tra le persone. Oggi c'è anche Internet, uno strumento formidabile, destinato a cambiare i rapporti fra gli uomini. Una rivoluzione forse più importante dell'invenzione della stampa. Prima di Gutenberg, anche dei testi più importanti si facevano pochissime copie manoscritte; e la cultura e le informazioni si tramandavano a voce. Dal 1492 in poi i libri (e i giornali) si stamparono a migliaia di copie. Cambiò radicalmente la diffusione della cultura, tutti poterono abbeverarsi alle sorgenti.

Oggi su Internet ogni persona può trovare qualsiasi notizia, libro, immagine, musica in pochi istanti. Non solo: può mettersi in comunicazione (per scritto o a voce) con chiunque nel mondo. Istantaneamente, con poca spesa. È una possibilità straordinaria e il Papa, nel messaggio per la 36° Giornata delle Comunicazioni Sociali esclama: "è una sfida, un'avventura...". Certo, è anche "una commistione di pericoli e di promesse". Ma la Chiesa guarda al di là dei rischi e vede le possibilità nuove, straordinarie. Un'occasione straordinaria per annunciare il Vangelo.

"Servono realismo e fiducia", ribadisce Giovanni Paolo II. Bisogna fare in modo che Internet non sia soltanto al servizio dei potenti, dei mercanti o dei buontemponi. Che non sia uno strumento di dominio o di corruzione, com'è successo in larga misura per la televisione. Rispetto alla Tv, Internet ha una caratteristica importante: non ci sono quelli che trasmettono e quelli che ricevono, ma ciascuno può essere attivo, esprimersi, rispondere, scegliere tra migliaia di possibilità. In una parola tutti possono "interagire". Forse da Internet potrà crescere una società più democratica e una Chiesa più capace di parlare col mondo. □



Dentro il web:

20

NAVIGANDO TRA I SITI ECCLESIALI

Internet: un meraviglioso strumento, un nuovo areopago nel quale comunicare il Vangelo e presentare il volto di Cristo. La Chiesa ha colto ben presto, accanto agli inevitabili pericoli, le grandi potenzialità della rete, e già da diversi anni si è fatta presente attraverso siti via via più rispondenti agli schemi comunicativi del web.

Accanto alle migliaia di siti promossi da singole persone o da gruppi spontanei, in genere a carattere piuttosto dilettantistico, nonostante lodevoli e utili eccezioni, la Chiesa istituzionale è presente in rete con spazi web ricchi di informazioni e di documenti, molto curati nella presentazione grafica.

Il più famoso è senz'altro il sito ufficiale della Santa Sede, www.vatican.va, vero e proprio interfaccia del Papa sul web. Il sito si presenta da subito sobrio ed elegante, con una home page nella quale si può scegliere tra sei lingue (tedesco, inglese, spagnolo, francese, italiano e portoghese). Addentrandoci nella pagina introduttiva ci troviamo di fronte immediatamente ad una ampia scelta di possibilità che spaziano dall'attualità ecclesiale (gli ultimi documenti e discorsi del papa, accanto agli speciali dedicati ai vari eventi, come la GMG o il viaggio del papa in Polonia), alle informazioni (dove si può consultare l'Osservatore Romano nelle varie lingue e accedere al notiziario quotidiano della Sala Stampa), all'immensa biblioteca virtuale nella quale si può consultare praticamente tutto il magistero della Chiesa da Pio X a Giovanni Paolo II. Caratteristica di vatican.va è quella di non possedere uno spazio interattivo di scambio e comunicazione con gli utenti: non si trova infatti un indirizzo e-mail al quale poter scrivere. Si è trattata da subito di una scelta precisa, derivata da motivazioni pastorali che, a uno sguardo superficiale sembrano nettamente in contrasto con la filosofia di internet, ma che invece intendono lanciare un messaggio forte: non esiste evangelizzazione senza un incontro diretto, faccia a faccia, tra le persone. La rete può offrire degli strumenti preziosi per l'informazione, la catechesi e l'approfondimento, ma non può certo sostituire l'incontro vitale e personale.

Due limiti del sito vaticano sono rappresentati dal fatto che l'estetica vada a discapito della velocità, e dal formato dei testi, non immediatamente e facilmente utilizzabile per una rielaborazione o per la stampa.

La Conferenza Episcopale Italiana ha anch'essa da diversi anni un suo spazio all'indirizzo www.chiesacattolica.it. Il sito, nei primi tempi poco agevole, si è negli anni semplificato, rimanendo tuttavia un po' complicato per i cibernauti: non è facile arrivare immediatamente dove si vuole, a volte occorre fare dei passaggi logici non immediati. Soprattutto la home page - rispetto ai contenuti del sito - è piuttosto debole e poco incisiva. Tuttavia esplorando il sito e sfogliando le pagine si possono trovare informazioni, documenti e collegamenti molto utili come quelli agli organi di stampa cattolici, quali il quotidiano *Avvenire*, l'agenzia di stampa Sir, la televisione satellitare SAT2000. Diversamente che in vatican.va è possibile stabilire un contatto diretto attraverso l'indirizzo web@chiesacattolica.it. Da chiesacattolica.it è inoltre facile accedere ai siti di tutte le diocesi d'Italia, dei religiosi e delle aggregazioni laicali. Sono infine da apprezzare i link alle università, beni culturali, biblioteche.

Collegato alla CEI, ma con una sua vita propria, è invece il sito del Servizio di Pastorale Giovanile www.giovani.org. Rispetto ai due siti ufficiali del Vaticano e della Chiesa italiana, giovani.org cerca di utilizzare al meglio tutte le peculiarità

Digital Divide

Le potenzialità di internet ci possono far pensare che attraverso la rete sia possibile oggi raggiungere tutta l'umanità. Purtroppo le cose non stanno propriamente così. Senz'altro il popolo di internet è numerosissimo: si parla di 9 milioni di internauti in Italia, di 400 milioni nel mondo (circa un uomo ogni quindici abitanti della terra).

Tuttavia se analizziamo meglio i numeri scopriamo che le postazioni di Internet si trovano per il 95% nei paesi ricchi (l'89% in America e Nord Europa) e soltanto lo 0,25% in Africa. È il problema del digital divide: il 70% dell'umanità non ha mai sentito parlare di Internet e l'accesso ai siti è aperto soltanto al 5% degli uomini di oggi. Internet quindi, rischia di creare una nuova barriera invisibile ma invalicabile, una ulteriore divisione, questa volta "digitale", tra nord e sud, paesi ricchi e poveri.



21



interattive di internet: chat, mailing list, mp3, sms... mettendoli a servizio dell'annuncio cristiano ai giovani. Rispetto a quanto la rete offre ai giovani il tentativo è ancora timido, ma va senz'altro apprezzato. Infine due siti veramente utili che ci fanno apprezzare appieno le potenzialità di internet, trasformando il nostro terminale domestico in una biblioteca quasi senza limiti.

Il primo è www.intratext.com, un progetto ardito che in svariate lingue propone un catalogo immenso di opere a contenuto religioso, ma non solo, di tutti i tempi. Si parte dalla Bibbia nelle diverse traduzioni ed edizioni, al magistero della Chiesa, a sezioni dedicate a particolari autori come S. Agostino, S. Alfonso, S. Tommaso. Il sito collabora con vari ordini religiosi offrendo delle biblioteche telematiche particolari ai francescani, benedettini, paolini e via dicendo. Interessante è la sezione che offre alla nostra attenzione i libri sacri delle grandi religioni e i testi fondamentali delle altre confessioni cristiane. Esiste poi una sezione latina, una italiana con più di 1500 testi di letteratura, religione, filosofia e linguistica. Un pozzo davvero senza fondo. Di ogni testo si può fare la ricerca attraverso le parole chiave, in ordine alfabetico o di frequenza. Il formato dei testi è pienamente in stile web, per cui quasi ogni parola è un link ad altre pagine. Il formato rappresenta un limite quando si vuole copiare un documento e trasportarlo su un documento di testo, tuttavia ha il vantaggio di essere semplice e di favorire la consultazione. Il punto forza di intratext è infine il fatto di essere costantemente aggiornato.

Il secondo sito, creato dalla CEI, è Bibbia Edu, all'indirizzo www.bibbiaedu.it: uno spazio web - tra i tanti presenti in rete - dedicato alla Bibbia. Uno strumento utilissimo per chi ha voglia di conoscere meglio il testo sacro, o abbia la necessità di una consultazione mirata e rapida. Il sito ha molti valori aggiunti, quali le versioni in altre lingue, la bibbia interconfessionale e uno spazio di approfondimento culturale chiamato "Bibbia e sapere". Un altro sito da avere tra i preferiti, sempre a portata di mouse.



I SOMASCHI NELLA RETE

di Roberto FRAU

I somaschi hanno cominciato a muoversi nel web circa sei/sette anni fa. Se solo quattro anni fa si sottoponevano le parole "somasco" o "somaschi" ad un motore di ricerca si riusciva a riempire a stento una videata, oggi le pagine di risultato della ricerca sono assai più numerose. Infatti, un po' alla volta, si è preso coscienza della grande opportunità che Internet dà sia per proporsi e spiegarsi al mondo, divenendo raggiungibili dalle persone e dai luoghi più impensati, sia di mantenere collegati e aggiornati tutti quelli che ci conoscono e condividono con noi esperienze e speranze. Così molti si sono cimentati nella costruzione e nella proposta di siti web.

Il maggior numero dei siti somaschi sono presentazioni che le singole comunità fanno della propria realtà e missione. Il numero dei siti "istituzionali" è ovviamente minore, in compenso però risultano più radicati nei circuiti cattolici della "rete delle reti". Infine esistono anche dei siti personali e altri realizzati da amici dei padri somaschi. Proviamo a farne una rapida panoramica.

I siti isituzionali.

Sito ufficiale del Congregazione

Nel 1998 la Curia Generale ha lanciato il sito ufficiale della Congregazione: www.somascos.org. Si tratta di depliant telematico, dove la congregazione si presenta al visitare ma non necessita di frequenti aggiornamenti. Iniziato nella sola versione italiana ora è disponibile anche nella lingua portoghese e spagnola. È strutturato in schede di rapida consultazione dove è possibile conoscere la figura di S. Girolamo, le sue linee di spiritualità, la storia dei padri somaschi, la loro diffusione nel mondo (con i recapiti di tutte le comunità), la presentazione delle diverse attività, le altre congregazioni che si ispirano a S. Girolamo. La particolarità è che la sua home page permette l'accesso anche a tutti i siti somaschi ufficialmente censiti, divisi per province e per contenuti.

Vita Somasca on line

Dal gennaio del 2000 è operativa la versione on line della rivista che avete tra mani (www.somascos.org/vitasomasca). Organizzata per annate e numeri, si possono trovare agli articoli della versione cartacea del trimestrale in lingua italiana rivolto agli amici della congregazione somasca. Il suo aggiornamento segue la cadenza della rivista.

Santuario di Somasca

Questo sito andrebbe forse messo nella categoria dei siti delle comunità ma, presentando i luoghi di S. Girolamo, assume nel mondo somasco una dimensione universale. Ospitato nel dominio del sito ufficiale della Congregazione (www.somascos.org/somasca) dall'autunno del 2000 permette una visita virtuale della basilica, della Mater Orphanorum, delle cappelle, della Valletta, della Scala Santa, del Castello. È possibile accedere anche al calendario delle iniziative del Santuario, agli orari delle liturgie e alla rivista della basilica.

SomGiovani Network

Il 1999 è stato l'anno in cui, con cammini separati, hanno cominciato la loro presenza nel web il sito del Coordinamento generale della pastorale giovanile vocazionale e il sito della Segreteria di pastorale giovanile della Provincia Ligure Piemontese. In breve tempo, sotto l'unico nome di SomGiovani (Somaschi Giovani), sono confluite in un piccolo network tematico di pastorale giovanile le cui varie parti sono tutte raggiungibili dalla home page (attraverso il doppio dominio www.somgiovani.net e www.somgiovani.it). È così strutturato:

▲ "Area Animatori" (www.somgiovani.net/areanimatori) è un'area dedicata agli animatori di pastorale giovanile. In esso viene via, via presentato quanto viene proposto nella Congregazione e nella Chiesa riguardo alla pastorale giovanile e vocazionale, dando indicazione di materiale utile presente nella rete. Un suo spazio (accessibile anche come sito autonomo) è dedicato al vangelo domenicale, molto visitato ed apprezzato per la brevità e incisività del commento (www.somgiovani.net/laparola).

▲ "Area Giovani" (www.somgiovani.it/areagiovani), usufruibile direttamente dai giovani e dagli adolescenti, è una vera e propria rivista telematica, aggiornata settimanalmente, con rubriche di spiritualità somasca (sono on line numerosi documenti delle fonti somasche con un linguaggio accessibile ad un pubblico giovane), di spiritualità e formazione giovanile, psicologia, vita di coppia (sia per adolescenti che per giovani sposi), sussidi scaricabili, special site sulle iniziative rivolte ai giovani, un ingresso ragionato alla rete verso siti di contenuto cristiano e di impegno sociale, una chat autonoma e altro ancora. Non di minore importanza lo spazio dedicato ad informare delle varie iniziative e incontri realizzate per e dai giovani.

▲ "Spa.Ra." (www.somgiovani.net/spara) ovvero Spazio Ragazzi, dedicato ai più piccoli, è nato sulla scia della omonima rubrica di Vita Somasca, con fiabe, racconti, giochi, curiosità, una presentazione illustrata di San Girolamo, segnalazioni librerie e speciali dedicati a grandi personaggi della narrativa per l'infanzia e per i ragazzi.

SomGiovani Net ha pian piano conquistato un suo posto all'interno dell'esperienza dell'Internet cattolico italiano, conteggiando nell'ultimo anno 22.904 accessi e 59.069 pagine consultate (dati al 19 agosto 2002).

Movimento Leigo Somasco

Questo sito, curato dalla vice-provincia del Brasile (ovviamente in lingua portoghese), propone un cammino di spiritualità somasca per i laici che vogliono condividere l'esperienza e la missione dei padri. È strutturato in brevi schede tematiche corredate da stralci delle fonti di spiritualità somasca.

Coordinamento delle Opere

Ultimo nato tra i siti ufficiali è il sito del Coordinamento Generale delle Opere educative assistenziali (www.somopere.org). Oltre a presentare natura e fine dell'organo voluto dal p. Generale per ricordare l'esperienza delle nostre opere a favore dei ragazzi in difficoltà, pubblica i calendari degli eventi del coordinamento, i documenti di formazione degli operatori, la versione telematica della rivista "Sperare con i passi" e l'indicazione di siti web dedicati alle problematiche minorili.

Gli altri siti somaschi.

Sono almeno dieci le case somasche che presentano le proprie attività attraverso Internet. Nella Provincia Romana, il Centro S. Girolamo di Albano Laziale (<http://villaggiosomasco.freeweb.org>) e al comunità di Belfiore (<http://digilander.iol.it/casamiani>). Nella Provincia Lombardo Veneta sono le comunità del Collegio Gallio di Como (www.collegiogallio.it), della scuola professionale di Albate (www.esip.it), della scuola di Corbetta (www.endoxa.it/somaschi).

Nella Provincia Ligure Piemontese, il Collegio Emiliani di Genova Nervi (www.collegioemiliani.it), Villa Speranza di S. Mauro Tor.se (www.somascos.org/villasperanza).

Nella Provincia de España, il Collegio di Aranjuez (www.arrakis.es/~psomascos) e la comunità di Madrid (www.somascos.org/rue).

Nel Commissariato degli Stati Uniti, la casa famiglia di Pine Haven (www.pinehaven.k12.nh.us).

Segnaliamo inoltre il sito degli Amici degli Emiliani di Nervi (www.collegioemiliani.it/amici) realizzato dagli ex-alunni della nostra scuola genovese con cura professionale e ricchezza di contenuti.

Infine il sito di p. Bianco Giorgio (www.collegioemiliani.it/wbite) che, con brevi pensieri settimanali, da un'occasione di spiritualità in rete a parecchi giovani con cui spesso intrattiene uno scambio personale via e-mail. □



UN SANTO PROTETTORE PER LA RETE

26

La rete è entrata prepotentemente nella nostra vita quotidiana, ha creato nuove figure professionali, nuovi modelli comunicativi, accanto a nuove emarginazioni e solitudini. È naturale quindi che da più parti, nel mondo cattolico, si cerchi di trovarne il santo protettore.

Il sito www.santiebeati.it ha lanciato un vero e proprio sondaggio per individuare il santo protettore della rete, degli utenti internet e dei programmatori informatici.

Ma chi sono i candidati, tra i quali anche i lettori di Vita Somasca potranno votare, connettendosi alla pagina www.santiebeati.it/patrono.html?

Facciamo una breve carrellata indicando il santo e il motivo per il quale è stato proposto, alcuni dei quali decisamente curiosi e, ovviamente, da prendere in modo molto figurato:

- ✓ **San Gabriele Arcangelo**, *il comunicatore e l'annunciatore per eccellenza della Sacra Scrittura.*
- ✓ **San Paolo**, *l'apostolo delle genti, comunicatore del Vangelo all'universo intero, forse, chissà, il più adatto a conquistare questo nuovo titolo in favore di uno strumento che può continuare a portare il Vangelo a tutte le genti di oggi.*
- ✓ **Sant'Alfonso Maria de' Liguori**, *il famoso santo campano viene proposto per l'apostolato della penna (l'internet dei suoi tempi) che gli fece pubblicare 110 opere tra grandi e piccole.*
- ✓ **Sant'Isidoro di Siviglia**, *scrittore enciclopedico, in quanto fece una sintesi di tutto il sapere prodotto nei primi cinque secoli dell'era cristiana.*
- ✓ **San Pietro Regalado**, *francescano per la sua grande fama di navigatore.*
- ✓ **Santa Tecla da Iconio**, *martire dei primi tempi, giacché viene invocata quale patrona contro i virus.*
- ✓ **Santa Chiara d'Assisi**, *già patrona della televisione, che una notte di Natale poté contemplare sulle pareti della sua cella i riti delle funzioni solenni che si svolgevano ad Assisi nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli.*
- ✓ **San Domenico**, *grande predicatore che mandò i suoi monaci a portare la verità della Chiesa in tutte le parti del mondo allora conosciuto.*
- ✓ **San Francesco di Sales**, *pubblicatore di foglietti volanti che faceva scivolare sotto gli usci delle case o affliggeva ai muri, per questo motivo già proclamato patrono dei giornalisti.*
- ✓ **San Massimiliano Kolbe**, *il grande martire dei campi di sterminio tedeschi, per il motivo che fu fondatore in Polonia e in Giappone di tipografie capaci di pubblicare la stampa cattolica nelle lingue più diverse, compreso il giapponese.*

□

lavoro e recupero dei detenuti

In questo numero vorrei affrontare un argomento che ritengo particolarmente importante e di cui mi occupo personalmente da diversi anni. Si tratta del lavoro svolto da parte dei detenuti all'interno delle strutture penali.

È probabilmente un'idea comune che i detenuti lavorino esclusivamente nelle colonie penali e pochi forse sanno che anche nelle altre strutture e, nel mio caso, negli istituti penali per i minorenni i reclusi possono svolgere delle attività lavorative remunerate. Si tratta, in alcuni casi di lavorazioni minime e limitate nel tempo, che hanno comunque una significativa valenza trattamentale ed educativa.

Da circa due anni sono state introdotte, dal punto di vista normativo, delle novità che hanno reso il lavoro più aderente alle realtà lavorative libere e maggiormente rivolto ad un concreto reinserimento del detenuto nella società.

La legge n. 193 del 22 giugno 2000, intitolata "Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti" o più conosciuta come legge Smuraglia, dal nome del senatore che ne ha presentato il disegno di legge, ha come scopo quello di favorire il lavoro dei detenuti, incentivando le offerte provenienti dalle cooperative sociali e dalle imprese private, tramite agevolazioni contributive.

Sono proprio le cooperative sociali i soggetti più interessati a fornire lavoro ai detenuti. Queste ultime, grazie alle agevolazioni introdotte dalla legge n. 381 del 1981, rivestono un ruolo importante, seppur al momento limitato a settori marginali del carcere. La normativa del 1991 (art. 4) non comprende infatti tra le persone svantaggiate i comuni detenuti, ma solo coloro che sono ammessi alle misure alternative alla detenzione.

Elemento chiave della legge Smuraglia (art. 1) è, dunque, l'estensione della categoria di lavoratore svantaggiato anche alle persone detenute o internate negli istituti penitenziari, ai condannati e agli internati ammessi al lavoro all'esterno.

Con l'approvazione del nuovo "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure private e limitative della libertà" (D.P.R. 30 giugno 2000 n. 230) che ha sostituito il D.P.R. 29 aprile 1976 n. 431 e le successive modifiche ed integrazioni, sono state introdotte importanti innovazioni normative che disciplinano l'organizzazione e l'operatività all'interno delle strutture detentive, risultando peraltro più aderenti alle realtà degli Istituti Penali Minorili e, in alcuni casi, confermando alcuni orientamenti teorici e pratici avviati da diversi anni in via

sperimentale in tali contesti. Tali innovazioni si sviluppano su due livelli distinti ma complementari: il primo fa riferimento a consistenti modifiche strutturali degli edifici ed in particolare delle "celle" dove

vengono ospitati i detenuti, mentre il secondo affronta più direttamente l'ambito trattamentale.

In materia di lavoro si è colto nel legislatore un notevole sforzo per consentire la gestione di lavorazioni e servizi interni da parte di cooperative sociali e l'attivazione di lavorazioni penitenziarie, al fine di fornire ai detenuti quanto necessario per la loro permanenza in Istituto e avviare, per quanto possibile, alla grave carenza di risorse lavorative.

Si sono volute soprattutto incrementare le possibilità occupazionali dei detenuti, affidando le lavorazioni penitenziarie ad imprese esterne ed in particolare a cooperative sociali, le quali svolgono già un ruolo fondamentale nel mondo carcerario. Di conseguenza, i rapporti lavorativi intercorreranno direttamente tra imprese e detenuti lavoratori in veste di dipendenti diretti.

Al fine di facilitare l'ingresso in carcere di imprese e cooperative, si possono stipulare convenzioni che regolano i rapporti tra questi soggetti economici e le direzioni degli Istituti. Inoltre, le direzioni possono affidare in comodato gratuito a tali imprese i locali utilizzabili ed anche le eventuali attrezzature; le imprese svolgono le attività in autonomia economica ed organizzativa, riducendo così al minimo l'impegno amministrativo delle stesse direzioni.

Le convenzioni di cui si è detto, possono riguardare anche lo svolgimento di servizi interni (somministrazione del vitto, pulizia e manutenzione del fabbricato), attualmente appaltati in gran parte ad imprese private, ma che, grazie all'intervento di cooperative sociali, potrebbero coinvolgere forza lavoro detenuta.

L'introduzione delle succitate leggi ha favorito a livello nazionale un notevole fermento progettuale, che ha visto e che vede numerose cooperative ed associazioni impegnate nel sociale organizzarsi e consorziarsi al fine di offrire occasioni di lavoro che siano maggiormente aderenti ai diversi contesti in cui si realizzano.

La speranza è che tale "interesse" non si trasformi, successivamente, in mera speculazione, vanificando l'aspetto solidaristico e di reale impegno sociale che lo ha contraddistinto nella sua formulazione iniziale.

Guatemala

paese dell'eterna primavera

di **Mario RAMOS**



Sebbene, il paese, come meta turistica, sia una delle massime espressioni della cultura maya, e con la recente terza visita del Papa Giovanni Paolo II per la canonizzazione del fratello Pedro di Betancur, Guatemala sia stata presente nelle notizie internazionali, per conoscerla meglio, non solo per il suo clima primaverile, in queste righe aggiungeremo dati complementari per gli amici delle opere somasche.

Parlando di Guatemala ci si riferisce al contesto latino-americano, nel quale, con qualche piccola eccezione, come nel caso di Costa Rica o Cuba, la maggioranza dei paesi appartiene al cosiddetto "terzo mondo".

Secondo lo storico Rafael Rodríguez Díaz, in America Latina si possono distinguere tre specie di paesi: trapiantati, meticci e testimoniali. Nei primi, la popolazione aborigena per diversi motivi scomparve, o non ebbe mai presenza significativa e, nei tempi recenti - prima metà del secolo XX - vennero ad abitarvi degli emigranti, soprattutto da Spagna e Italia. Tali sono i casi delle repubbliche Argentina, Costa Rica, Uruguay, Cile, Venezuela, ecc.

Nel secondo gruppo dei popoli meticci, la popolazione aborigena si mescolò quasi in modo eguale con gli emigranti, come Brasile, Cuba e altri.

Poi abbiamo il terzo gruppo di paesi testimoniali, nei quali la maggioranza della popolazione è di origine precolombiana o africana, come buona parte del Caribe, Paraguay, Bolivia, Guatemala, ecc. In Guatemala sono presenti circa 20 etnie con le rispettive lingue maya. Con l'arrivo dei colonizzatori spagnoli in Guatemala, il centro culturale precolombiano maya più importante della regione funzionò come "Capitania General" di Centro America.

Durante i 300 anni della Colonia, gli attuali paesi centroamericani rimasero uniti, ma dopo con l'acquistata indi-



pendenza, nell'opinione dello storico Severo Martínez Pelàez, anzitutto per la mentalità dei creoli (discendenti di colonizzatori che ottennero l'indipendenza e se ne approfittarono) e in seguito per l'intervento degli Stati Uniti, con la costruzione del Canale di Panama, la Guerra Fredda e il controllo degli emigranti verso il Nord, ne seguì la disunione delle repubbliche, però dall'esterno furono sempre considerate come un solo blocco con il nome di "Banana's Republics".

Tuttavia Guatemala, ormai come nazione indipendente, continuò nel proprio destino. Ecco alcune date importanti, tra le altre, segnalate nei libri di storia.

Nel 1871 l'Inghilterra si appropriò di una parte del territorio nazionale che oggi è la repubblica di Belize. Nella stessa data si instaura una "Riforma Liberale", che cercò di modernizzare il paese, però le sue leggi, secondo gli storici seri, beneficiarono soltanto i "Ladini", non gli indigeni, che finirono per

essere spogliati delle loro ultime terre coltivabili e relegati nel cosiddetto Altopiano di Guatemala. I Ladini, alleati con gli Stati Uniti, continuarono a controllare la popolazione per mezzo dell'esercito e i cosiddetti corpi di sicurezza.

Questa situazione durò fino al 1944, quando un movimento popolare, composto da intellettuali e da sindacati, fecero la nota rivoluzione del "44" (1944) col fine principale di modernizzare il paese e porlo al livello dei movimenti democratici sorti con la seconda guerra mondiale: favorire con terra, sicurezza sociale e altri benefici per le maggioranze indigene e popolari.

Però gli Stati Uniti non furono d'accordo e, col pretesto della Guerra Fredda e che i loro interessi nei territori dell'impresa "United Fruit Company" erano stati contesi, non dubitarono di intervenire direttamente con la nota "Guerra di Liberazione". A partire da lì si ebbe un regresso in tutti i campi e, dalla decade 1960, e l'origine della guerra civile di 36 anni, la quale uffi-

Nelle foto: in apertura e qui sotto, donne e bambine maya; sopra: rovine di Antigua; nella pagina seguente: il lago Atitlán e una "estudiantina popular".



cialmente terminò con la firma degli accordi di pace nel 1996.

Questa guerra aggravò i secolari problemi del paese, tanto che, secondo l'ultimo rapporto del PNUD, ente delle Nazioni Unite che elabora l'indice di sviluppo umano nei paesi, collo-



ca Guatemala nel n° 120. Questa guerra civile, come riconobbero gli studi della stessa ONU, costò al paese la morte di circa 200.000 persone, di cui la maggior parte erano indigeni: un vero, genocidio!

Durante questa voragine di guerra la Chiesa non fu aliena al conflitto interno, poiché nella seconda visita del Papa Giovanni Paolo II nel 1996, la Conferenza Episcopale Guatemalteca, presentò a sua Santità una lista di 76 martiri, uccisi nel contesto del conflitto armato, quasi tutti agenti di pastorale che lavoravano in zone povere e marginali. Alla fine dello stesso periodo martirizzarono anche uno dei grandi difensori degli indigeni e dei poveri, Monsignor Giovanni Gerardi.

Attualmente Guatemala, secondo le informazioni dei

mezzi di comunicazione locali, è uno dei tipici paesi latinoamericani di grandi contrasti e mentre ha già un premio Nobel della letteratura, lo scrittore Miguel Angel Asturias (1967), nello stesso tempo mantiene uno degli indici di analfabetismo più alti del continente. E ha anche un premio Nobel della Pace: la signora, Rigoberta Menchù (1992), ma simultaneamente vive in continua ansietà militarista e delinquenziale.

Ha pure una delle riserve ecologiche più importanti del mondo: la biosfera maya, ma anche la desertificazione del paese avanza a passi da gigante. Nella costa sud esistono buone terre coltivabili, mentre nella zona orientale è presente una carestia simile a quella di alcuni paesi africani. Nell'aspetto religioso, ancora esiste un sincreti-



simo tra le tradizioni maya e i riti della religione cattolica, che per altro predomina. Tuttavia nella recente visita del Papa fu messo in risalto che circa il 40% della popolazione forma parte delle sette fondamentaliste evangeliche presenti in buona parte dell'America Latina.

Ma non tutto è di contrasto, esistono anche voci di valore, come la attuale campagna dei mezzi di comunicazione scritti, assieme al lavoro di organizzazioni civili, ecclesiali e altre, in lotta continua contro la corruzione statale e altri mali endemici che lavorano perché Guatemala, non solo nel clima, ma anche nello sviluppo umano, economico-sociale e molto più, sia il Paese dell'Eterna Primavera.

(Traduzione di Ettore Boazzo)

□

Formarsi per la formazione

di **Giovanni GARIGLIO**

“**F**ormarsi per la formazione” è il titolo del corso di aggiornamento per i svoltosi a Somasca dal 26 al 28 agosto: un’occasione per riflettere, quest’anno, sul tema della crescita nell’adesione a Cristo ed al progetto di vita somasco.

La mattina del 26 Padre Giovanni Bonaccina nel suo intervento è ri-salito con

la consueta competenza da quanto contenuto nelle nostre costituzioni alle fonti più antiche, suggerendo alcuni criteri per vivere e testimoniare oggi il testamento di San Girolamo.

Della famiglia salesiana i successivi relatori: per primo, il prof. Mario

Come ogni anno, a Somasca, a fine agosto, si è tenuta la “tre giorni” di formazione per i religiosi somaschi



Pollo ha offerto lunedì pomeriggio una panoramica molto interessante sullo scenario socio-culturale attuale, o meglio, quasi attuale, specificando che le scienze sociali aiutano a leggere il passato più recente, e non già il presente, in costante e rapida evoluzione. Ci troviamo dunque, secondo l'analisi presentata, in una situazione molto diversa rispetto a quella che caratterizza

Nelle foto: In apertura: scorcio di Somasca dal cortile di Casa madre. In queste pagine: scambi di idee tra i partecipanti al convegno. Sopra (in questa pagina) la relatrice Suor Pina Del Core. Nella pagina seguente, in alto: il relatore don Beppe Roggia.

zava il passato, con un modo originale di interpretare il tempo, lo spazio, il valore della "parola": una situazione com-



plexa, nella quale è valore non da poco il sapersi orientare nell'incertezza, nella pluralità di valori.

Successivamente, Suor Pina del Core ha presentato, la mattina di martedì 27, abbondante materiale e valide riflessioni sulle nuove domande formative; la formazione non può venire meno in nessun tempo, e per questo è buon metodo interpretare anche la "formazione iniziale" alla luce della "formazione permanente".

Infine, Don Beppe Roggia nell'incontro pomeridiano ha riletto con incisività alcuni concetti riguardanti gli itinerari e gli strumenti formativi: discernimento, incarnazione, territorio, condizioni per un valido cammino di crescita personale e comunitaria.

Ovviamente l'uditorio, arricchito da una nutrita rappresentanza delle Orsoline di San Girolamo di Somasca e



delle Missionarie Figlie di San Girolamo, non si è limitato all'ascolto; oltre al dialogo successivo ai contributi dei relatori, la mattinata conclusiva del 28 agosto è stata interamente dedicata ai lavori: personale, poi in tre gruppi, ed infine in assemblea, guidati da Don Roggia e Suor Pina del Core.

Tra i momenti comuni di preghiera spicca, la sera del 27, la solenne concelebrazione in Santuario, presieduta dal Padre Generale, nella quale si è reso grazie al Signore per gli anniversari di professione religiosa e di ordinazione sacerdotale di numerosi confratelli, i quali, se non presenti tutti di persona per diversi motivi, sono stati tutti ricordati con affetto e riconoscenza.

A queste poche righe mancherebbe un elemento essenziale se si tacesse il fatto che l'aggiornamento è stato anche questa volta, come è



ormai tradizione, occasione di ri-incontrarsi, e di ri-crearsi: merito dell'ambiente "speciale" di Somasca, ed anche della collaudata ospitalità dei confratelli del Centro di Spiritualità.

Ognuno dei partecipanti potrebbe aggiungere qui la sua esperienza, da chi ha preparato e curato (bene) i momenti liturgici, a chi ha vinto il minitorneo serale di carte, a chi invece ne è stato eliminato al primo turno, si presume

regolarmente.

L'appuntamento è per il prossimo anno, quando, concluso per ora il ciclo di temi formativi, a Dio piacendo si parlerà della pastorale giovanile-vocazionale.

Per intanto è in preparazione la pubblicazione degli atti del convegno, per tutti quelli che vorranno conservare meglio quanto sentito o, se non erano presenti, saperne di più. □



SPARA

spazio ragazzi

PIMPA



www.pimpa.it

Chi non conosce la Pimpa alzi la mano! Pimpa è la cagnolina a pois rossi più famosa del mondo. Ha tanti amici con i quali vive avventure allegre ed entusiasmanti. Nelle sue storie tutto prende vita: una valigia, una sveglia o un'oca... Pimpa ha un padrone molto singolare: si chiama Armando, ha i baffi ed è di poche parole. Oltre che nel giornalino puoi trovare Pimpa nel suo sito, coloratissimo e molto originale. Ti diventerai di sicuro!

RISERVATO AI GRANDI...



Il *Dizionario della letteratura per ragazzi* di Teresa Buongiorno (Fabbri Editore) è un libro utilissimo per tutti quei grandi che si interessano del mondo dei ragazzi. Uno strumento indispensabile per genitori, insegnanti ed educatori.



Nei santi

«Caro Gesù Risorto, io ti amo molto». «Caro Gesù tanti saluti carezze e baci dalla Tua cara Antonietta».

Nennolina - così veniva chiamata affettuosamente Antonietta Meo - aveva sei anni quando scriveva le sue letterine piene di affetto e di tenerezza

a Gesù, a Maria, alla Santissima Trinità. Nata a Roma il 15 dicembre 1930, Nennolina è morta il 3 luglio 1937. Sulla scia dei due pastorelli di Fatima, probabilmente anche lei è destinata a diventare una santa bambina. Pur così piccola, infatti, ha vissuto un rapporto speciale con Gesù, offrendo a lui le terribili sofferenze di una grave malattia che l'ha portata velocemente alla morte. Attraverso i santi bambini Gesù manifesta al mondo l'amore speciale che ha per i più piccoli.

Le sue 162 lettere sono pubblicate in due libri (*Carissimo Dio Padre*, Editrice Vaticana - *Le lettere di Nennolina*, San Paolo editore).

Anche su internet si possono trovare tante notizie, per conoscere e sentire vicina questa bambina speciale.

www.basilicasantacroce.it/Basilica/nennolina.htm

www.paginecattoliche.it/Nennolina.htm

Caro Papa...

i bambini scrivono a Giovanni Paolo II



Un altro libro di letterine di bambini. Questa volta però non sono indirizzate a Gesù ma... al suo Vicario, il papa.

A te lo posso dire, si intitola questa raccolta, pubblicata da Città Nuova, un libro tutto scritto dai bambini. Eccone un piccolo assaggio!

Caro Papa, in questo giorno così bello voglio dirti che è la prima volta che mi senti parlare e quindi ne sono onorata. Ma tu cosa facevi da piccolo per essere così buono? (Alessia)

Egregio signor Papa, sicuramente lei si ricorda Madre Teresa di Calcutta, vero? Essa è stata una mia conoscente. (Michele)

Papa, tu giri il mondo per creare la pace e l'allegria, ma quando è che ti riposi? Caro Papa adesso ti saluto. (Serena)

Ti voglio bene perché cerchi di portare la pace nel mondo e ti ringrazio anche perché preghi per noi. Ti prometto che nella mia vita cercherò di non seminare "semi di guerra" ma di portare l'amicizia e l'armonia. Nel cuore io ho una speranza: che gli uomini capiscano che combattere è una cosa inutile e pericolosa.

Spero di venire presto a Roma per conoscerti. (Emma)

Se vuoi... anche tu puoi scrivere al papa!

www.somgiovani.net/spara

Non finisce qui... perché ogni giorno ci puoi venire a trovare a questo indirizzo, dove troverai tante pagine utili, belle, divertenti. Potrai scoprire la nostra biblioteca, giocare, partecipare ai nostri sondaggi. Fatti vivi!
I tuoi amici di SpaRa.

28 DICEMBRE

giornata mondiale somasca in favore dell'infanzia negata



Il 28 dicembre, festa dei santi innocenti, ricorderemo tutti i bambini che non possono vivere felici per colpa della violenza, della guerra e della povertà. In preparazione a questo giorno ti proponiamo una breve preghiera da dire alla fine della giornata durante la novena di Natale.

Gesù, grazie per tutte le cose che mi hai dato oggi. Aiutami a non dimenticarmi mai di tutti i bambini che faticano a dirti grazie alla fine della giornata, perché non hanno sentito, attraverso l'amore degli altri uomini, il tuo Amore. Fa' che anche attraverso di me, tutti i bambini del mondo possano scoprire un giorno di essere amati.

COMO - COLLEGIO GALLIO MATURITA' RAGIONIERI '67

Abbiamo voluto essere in tanti e così è stato. I *Ragionieri* della maturità '67 si sono trovati dopo 35 anni, nella quasi totalità. Merito anche del vecchio "capoclasse" Antonio Lucca e dei suoi "assistenti" Ivano Morandi e Tiziano Citterio, proprio come ai vecchi tempi. Tra gli invitati "il Preside", p. Emilio Pozzoli, il prof. Andrea Pleuterio e p. Ambrogio Perego. Immane il ricordo dei bei tempi passati, soprattutto delle persone che hanno promosso la nostra formazione. Ci siamo ricordati anche dei poveri.

Mosé rag. Torchiana.



NARZOLE (CN): AL "VILLAGGIO DELLA GIOIA" SI CANTA LA PACE

Sabato 4 ottobre, circa cinquecento persone hanno partecipato presso il "Villaggio della Gioia" dei Padri Somaschi ad una anteprima dell'incontro mondiale dei giovani per la pace, organizzato dal Sermig. L'incontro fra la popolazione narzolese e gli ospiti del Villaggio è stato una gradevole occasione per sensibilizzarsi sul tema della pace. Sudafricani, rumeni, tedeschi, moldavi, brasiliani e kenyotti hanno intrattenuto i presenti con uno spettacolo che ha mostrato le diverse culture e tradizioni che, pur con modi e gesti diversi, parlano l'unico linguaggio della pace. Particolare simpatia hanno ottenuto i giovani sudafricani che hanno eseguito alcune danze e canti e hanno ricordato Nelson Mandela attraverso un canto di pace e liberazione. Il gruppo di Narzole ha proposto un "mimo



approfondimento" sul tema della guerra fratricida. Presente anche il Centro Coreografico "Santa Chiara" di Benevagienna (CN) che si è esibito con successo in alcuni balletti fra cui i toccanti "Amazing Grace" e "Rinasce la vita". Al termine il sindaco di Narzole, Arcostanzo, presente in prima fila, ha concluso dicendo "che la gente incomincia a capire: ciò significa che la pace è un sogno che può diventare presto realtà". Il tutto è avvenuto sotto la regia dell'infaticabile p. Albano Allocco.

KANDY - SRI LANKA: INAUGURATA UNA NUOVA OPERA SOMASCA

Questa piccola isola-nazione, perla dell'oceano indiano, un vero paradiso terrestre per i suoi paesaggi e per la sua ricchezza ancora inutilizzata, ha ora una stabile comunità somasca.

San Girolamo è arrivato fin laggiù, ed è la prima presenza del suo carisma in un paese di maggioranza buddista. E buddisti sono anche alcuni dei suoi figli, laggiù: infatti padre José Luis Moreno Blasco,



spagnolo, fratello Eugene Libut, filippino, e fratello Varghese Parakudiyil, indiano, che hanno iniziato questa nuova avventura nel 1998, hanno accolto fin da subito un gruppo di ragazzi a vivere con loro. Oggi la comunità, oltre ad 11 meravigliosi ragazzi, ha anche una nuova casa, capiente e funzionale, pronta ad accoglierne altri: il St. Joseph's Boys Centre. L'inaugurazione ha avuto luogo il 27 settembre u.s., giorno della solennità della Madre degli Orfani, alla presenza del Padre Generale e del Vescovo della città, che ha seguito personalmente lo sviluppo della presenza somasca desiderata da lui nella sua diocesi. Autorità civili e religiose buddiste hanno preso parte alla cerimonia, che i nostri religiosi hanno organizzato con molta attenzione per le tradizioni locali. Il monaco buddista che insegna nella scuola frequentata dai nostri ragazzi ha espresso il suo apprezzamento per il clima di impegno e di rispetto reciproco che lui percepisce dai ragazzi, ed ha assicurato a nome suo e dei suoi confratelli la disponibilità a continuare una proficua collaborazione. I nostri religiosi sono ormai parte attiva di un network di attività ecclesiali e sociali sul territorio, come si poteva vedere dalla varietà degli invitati. Tra gli ospiti, un gruppo di giovani interessati alla vita ed al lavoro dei nostri religiosi. Un piccolo seme, insomma, la presenza somasca in Sri Lanka; ma un seme con tante prospettive future meravigliose ed inaspettate!

SAN MAURO TORINESE: INCONTRO DEI SUPERIORI DELLE COMUNITA' D'ITALIA

Nei giorni 15/16 ottobre u.s. si sono riuniti nella nostra casa di Villa Speranza, in San Mauro Torinese, i superiori locali delle comunità italiane. Erano anche presenti il Padre generale con il suo Consiglio e i Padri provinciali delle province italiane. È stato il primo di tre incontri che si terranno in quest'anno e che sono stati pensati per "muoversi insieme" nella formazione permanente. Ha guidato gli incontri l'australiano, di origini irlandesi, p. Anthony McSweeney, sacramentino, già superiore generale per vari anni della sua Congregazione, uomo di riconosciuta esperienza. L'argomento,



sulla falsariga del recente documento "Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio", ha affrontato alcuni temi inerenti la vita consacrata. Oltre alla validità degli argomenti si è vissuta anche una buona dose di fraternità tra persone che da diverso tempo non si rivedevano.

LE SUORE SOMASCHE "SBARCANO" IN AFRICA

Il 13 luglio 2002, dall'aeroporto di Genova, partivano per Kinshasa le tre suore missionarie M. M. Tiziana Benaglia, S. M. Patrizia Belotti e S. M. Emanuela Panero, accompagnate dalla Madre Generale e dall'Economa, per iniziare, con tanto entusiasmo e tanto coraggio, una nuova opera secondo il carisma dell'Istituto delle Suore Somasche in Congo. Inizialmente, hanno preso una casa in affitto, in vista di un loro inserimento nella nuova cultura e l'avvicinamento dei bimbi del quartiere di Kintambo-Jamaïque. Dopo quasi un mese e



mezzo di preparativi, la benedizione della nuova casa -dedicata alla memoria di M. M. Agnese Manzoni per espresso desiderio di P. Joachim Kalonga, carmelitano, promotore della nuova Missione- è avvenuta la sera del 28 agosto scorso e ha visto riunite le comunità religiose sia maschili che femminili del quartiere e numerose persone che hanno voluto accogliere le Suore con tanto entusiasmo. I Padri Carmelitani e le aspiranti (una quindicina) hanno accompagnato la celebrazione con i loro canti africani, al termine della quale è stato cantato un inno a san Girolamo in italiano. Nel frattempo è già finito il lavoro di recinzione di un terreno che - dopo il pozzo e la luce elettrica, primi obiettivi - accoglierà un'opera assistenziale per un gruppo di bambine interne, la scuola materna ed elementare, e un laboratorio per l'inserimento lavorativo delle ragazze del quartiere.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Il giovane Hermelindo Ariza Amado, davanti al Padre generale, il 20 luglio 2002, nella cappella del Centro San Jerónimo Miani in Santafé de Bogotá (Colombia) ha emesso la professione perpetua nella nostra



Congregazione (foto sopra).

Sérgio Augusto Faria Vidal e Carlos Alberto Maranhão Almeida per l'imposizione delle mani di mons. Décio Pereira, hanno ricevuto il diaconato nella chiesa parrocchiale di Santa Joana D'Arc a Vila Vitória in Santo André (SP-Brasile), il 29 settembre 2002.

I diaconi Gil María Ariza Tirado e Luis María Carreño Pérez per l'imposizione delle mani e la preghiera consecratoria di mons. Carlos Prada

Sanmiguel, vescovo di Duitama, sono stati ordinati presbiteri nella cattedrale di Tunja (Boyacá-Colombia), sabato 13 luglio 2002 (foto a lato). A questi nostri cari confratelli gli auguri di Vita somasca.



IL CAPITOLO GENERALE DELLE MISSIONARIE FIGLIE DI SAN GIROLAMO

Dal 7 al 18 agosto 2002 le Missionarie Figlie di S. Girolamo Emiliani hanno celebrato il loro 7° Capitolo Generale, svoltosi ad Acquate-Lecco. Erano presenti 21 suore provenienti dal Guatemala, Honduras, Salvador, Messico, Colombia, Filippine ed Italia.

Il Capitolo, per la prima volta in Italia, è stato preceduto da due giorni di ritiro spirituale animati dal P. Giovanni Gariglio ed hanno avuto il loro inizio con la messa ai piedi di san Girolamo a Somasca.

Durante i lavori capitolari, sostenuti dal vicario generale P. Luigi Amigoni, si è dato importanza all'approfondimento del carisma. Si sono affrontate tematiche emergenti dalle varie situazioni in cui ci troviamo ad operare. Sono stati evidenziati problemi, analizzate soluzioni e nuove prospettive per lo sviluppo della nostra missione apostolica, secondo le linee della Chiesa e le nuove povertà di oggi.

Il Capitolo si è concluso a Somasca con la messa di ringraziamento.

Auguriamo alla nuova superiora generale, Madre Maddalena Minelli (Italiana da 20 anni nelle Filippine), e al Consiglio composto da M. Antonietta Avila, M. Gesuina Melzi, M. Gertrudis Hernández e M. Maura Mossa una fruttuosa missione.



P. Giovanni Garelli (Villanova Mondovì (CN) 15.05.1914 - Genova 15.05.2002). Entrato nella Congregazione somasca a Cherasco il 4 luglio 1928, nel seminario fondato dal p. Turco, ancora ragazzo, nel 1931 si recava con p. Giovanni Ferro, futuro arcivescovo di Reggio Calabria, a Casale Monferrato (AL), al Collegio Trevisio, di cui i Somaschi riprendevano la direzione. Passa poi a Milano, presso l'Istituto Usuelli, dove frequenta il ginnasio presso i Gesuiti al Leone XIII e poi a Somasca, dove emette la prima professione religiosa il 17 ottobre 1934. Si trasferisce poi a Como e a Corbetta per gli anni della formazione teologica. Dopo aver fatto il magistero a Corbetta (1937-38), emette la professione solenne a Como il 17 ottobre 1938. Riceve l'ordinazione presbiterale a Somasca il 19 settembre 1942.

Inizia da qui il suo cammino apostolico. Prima a Casale Monferrato come viceministro al collegio Trevisio (1942-45); quindi a Cherasco come insegnante di matematica ed economo del seminario (1945-48), per ritornare a Casale per un altro triennio. Nel 1951 i superiori lo mandano a Rapallo, collegio San Francesco, come economo ed incaricato della chiesa. Nel 1953 ritorna a Cherasco in qualità di economo e vi rimane fino al 1962. Di lì è di nuovo al san Francesco di rapallo fino al 1966, da dove viene trasferito ancora a Casale in qualità di economo. Lì rimane fino alla chiusura del collegio nel 1973. Si trasferisce quindi alla Maddalena di Genova, dove rimane fino alla sua morte.

"Sempre a servizio della Congregazione, amandola non a parole, ma con i fatti, lavorando sodo. Presenza discreta, la sua, non appariscente, dell'ultimo posto evangelico, che dopo il camice liturgico, prende la vanga per coltivare l'orto, mattiniero perché ci sono le culture da irrigare, per dar da mangiare ai ragazzi, ai seminaristi. Che si da cura di procurare quanto è necessario per la vita di ogni giorno, senza attendere riconoscimenti od elogi, fedele nel servizio che oggi è ancora quello di ieri, e domani non sarà diverso. Premuroso per il bene spirituale del prossimo, nel portare il conforto della fede e dei sacramenti agli ammalati, per elargire il perdono di Dio a quanti lo cercavano per la confessione" (dall'omelia nel giorno dei funerali).



P. Franco Pardi (San Benedetto Po (MN) 11.06.1949 - Como 02.09.2002).

Entra nel seminario di Corbetta nel 1966, dove compie gli studi delle medie e del ginnasio. Dopo il noviziato emette la professione temporanea a Somasca il 30 settembre 1968. Dopo la professione solenne, fatta a Somasca l'11 settembre del 1977, si trasferisce a Roma per gli studi teologici. Viene ordinato sacerdote a Como il 23 giugno 1979. I suoi trentaquattro anni di vita religiosa lo hanno visto impegnato dapprima con i ragazzi privi di sostegno familiare a Casa san Girolamo a Somasca e all'Istituto Usuelli di Milano. Laureato in lettere, si è successivamente orientato verso l'insegnamento nella scuola al Collegio Soave di Bellinzona, poi all'Istituto Emiliani di Corbetta e negli ultimi tre anni al Collegio Gallio di Como,

ove è deceduto improvvisamente.

Anche dopo una pratica di vari anni, le sue lezioni erano preparate quotidianamente con cura sempre nuova, sempre riviste e ripensate alla ricerca della forma più semplice e più efficace. Soprattutto è stato uomo di Dio, che ha servito il suo Signore con fedeltà duratura e ha amato la Chiesa e la Congregazione con amore operoso e senza retorica. Ne danno testimonianza la sua costante presenza in cappella e la disponibilità ad accogliere gli impegni pastorali proposti.

La santa messa esequiale, presieduta dal Padre Bruno Luppi superiore Generale dei Padri Somaschi, è stata concelebrata da oltre settanta sacerdoti confratelli e del clero diocesano. Al termine della celebrazione liturgica il Padre Rettore del Collegio così ha salutato padre Franco, prima che la salma venisse accompagnata a S. Benedetto Po per la tumulazione nella terra d'origine: "La tua persona che riempiva di presenza con la spontaneità sonora dei tuoi gesti, la tua voce poderosa che svaniva mirabilmente nel silenzio e nel raccoglimento della preghiera del tuo breviario e del tuo rosario sempre davanti a Gesù Eucaristia. Tu lo hai donato, il tuo Signore, con generosità e prontezza nelle messe domenicali, che volevi ben animate, ed in quelle feriali; la predicazione forte e preparata con meticolosità, come le tue lezioni scolastiche".



P. Nicola Ruggi (Cercemaggiore (CB) 05.04.1927 - 05.09.2002)

Figlio di Angelo e Mariantonia Nardoia. Battezzato e cresimato nella Chiesa Madre di S. Maria della Croce in Cercemaggiore. Il 26 settembre 1940 entra nel Probandato di Pesca. Compie l'anno di noviziato a Somasca emettendovi la professione semplice l'11 ottobre 1946. Dal '46 al '50 prosegue gli studi liceali e filosofici a Corbetta. Negli anni 1950-52 compie il magistero prima a San Martino in Velletri e dopo al Probandato di Pesca. Compie il corso degli studi teologici presso il Pontificio Ateneo di S. Anselmo in Roma, dove viene ordinato sacerdote nel 1956. Da 1956 a 1963 svolge le mansioni di educatore degli orfani al Centro san Girolamo Emiliani di Albano, ministro al Collegio Sgariglia di Foligno, al Probandato di Pesca

e degli orfani a San Martino di Velletri.

Il 14 luglio 1963 parte per il Brasile, e fino al 1966 svolge il suo servizio in Uberaba, in mezzo ai minori dello Espaço Criança. Dal 1963 al 1977 è Parroco di Nossa Senhora das Graças in Uberaba. Dal 1973 al 1979 è Delegato e Vicario economo della Parrocchia S. Pedro Apóstol in Presidente Epitácio. Compie il ministero di parroco nella città di Presidente Wenceslau, dopo aver ottenuto dal Preposito generale il permesso di absentia a domo religiosa. Nel 1989 gli è concesso dal Preposito generale il permesso di excaustrazione ad triennium, rinnovato di triennio in triennio fino al 2002. Nel 2002 lascia la parrocchia di Presidente Wenceslau, ritorna in Italia, si ferma per un periodo di riposo a Cercemaggiore in famiglia per trasferirsi nella comunità di Albano il 05 settembre 2002. Ma il giorno precedente lo coglie "sorella morte".



Bro. Allan E. Encinas (Gubat, S.gon-Filippine 24.08.1973 - Manila 25.07.2002)

Il più giovane dei sette figli di Angel Encina ed Estella Ermino - mancata quando egli aveva appena sette anni ed il papà quand'era ancora studente: i suoi fratelli lo mantennero negli studi-, Allan era stato battezzato nella parrocchia di S. Antonio da Padova. Fu educato in una scuola cattolica, lontano dal suo luogo di nascita. Le diverse attività nella scuola avrebbero fatto spuntare in lui il seme della vocazione. Appena finito il liceo entrò nel seminario somasco di Lubaò, Pampanga. Egli descrisse la sua vocazione come "la via per capire meglio che Dio è con me ed egli mi darà la forza per essere aperto agli altri". Durante il quarto anno di formazione nel seminario fece l'anno di probandato, che terminò con il suo ingres-

so in noviziato a Tagaytay (1994). Nello stesso periodo si diplomò in inglese. Alla fine del noviziato, il 28 maggio 1995, emise la prima professione. Poi continuò lo studio della filosofia al St Paul College, e dopo essersi laureato in filosofia, fu assegnato al seminario minore di Lubao come formatore ed educatore. Fu molto ammirato dai seminaristi sia come insegnante che formatore per la sua gentilezza e creatività.

Nel 1998 ritornò a Tagaytay per iniziare gli studi teologici. Questo periodo per Allan fu il più importante della sua vita. La sua fede, la sua vocazione e la sua fiducia in Dio furono messe alla prova: nell'aprile del 2000 subì un trapianto di reni grazie alla generosità di Allan Tura. Allora ha occasione di sperimentare le parole della "Nostra Orazione": Abbiamo vera speranza in Lui solo, perché tutti coloro che confidano in lui non saranno confusi, ma saranno saldi, fondati sulla roccia... Bro. Allan non si scoraggiò mai, anzi, come una roccia rimase fedele e pronunciò il suo "sì" per sempre a Dio il 26 maggio 2002. Ora riposa nell'eternità insieme al suo Signore e Salvatore ed insieme ai suoi cari.

...inoltre ricordiamo:

Giovanni Salvadori, papà di p. Lorenzo (Treviso, 09.09.2002)

don Alessandro Chiesa, di anni 77, ha condiviso con noi, per vari anni, l'esperienza di vita religiosa (Casale Monferrato-AL, 13.09.2002)

RECENSIONI



Le parabole di Gesù in Marco e Matteo

di Michel Gourgues

pp. 232

ELLEDICI, 2002

È forse sorprendente che le parabole, la forma espressiva più riuscita usata da Gesù per parlare dei misteri del Regno, non siano tutte riportate da ognuno degli evangelisti; e ancor più meraviglia che le più caratteristiche e famose siano state conservate da uno solo degli evangelisti. Il computo di 40 parabole di cui 4 in comune ai sinottici (Matteo, Marco, Luca) e 9 in comune a Matteo e Luca; 16 sono proprie di Luca; mentre 2 sono proprie di Marco e 9 di Matteo (e queste 11 sono studiate nel libro). Il volume in oggetto (che può accompagnare il credente nelle riflessioni di alcune domeniche dei cicli liturgici A e B) tenta la ricostruzione dei passaggi delle parabole dalla parola di Gesù all'accettazione da parte delle comunità cristiane, fino all'inserimento nel loro "buon annuncio" operato dagli evangelisti.



Una esperienza riuscita. Religiosi e laici insieme

di Carlo Fasano

pp. 291

Ancora, 2002

Per ammissione del titolo del libro e per la doppia presentazione che ne viene fatta è positiva la cooperazione tra laici e religiosi nella Congregazione di san Giuseppe, fondata da san Leonardo Murialdo (1828-1900). La riflessione avviata tempestivamente (e focalizzata in coincidenza con il Sinodo dei vescovi sui laici del 1987) circa la collaborazione e la condivisione tra laici e religiosi nelle opere della Congregazione del Murialdo, l'approfondimento della originalità di impostazione del fondatore che prevede diversi gradi di inserimento dei seguaci nella fami-

glia murialdina, la motivata azione di governo che ha assecondato la graduale teorizzazione di nuovi modelli di cooperazione tra religiosi e laici, sono tutti indici che depongono per il valore dell'analisi compiuta nel libro. Al centro dello stesso è il ripensamento della vita consacrata (l'identità, la vita comunitaria, la missione) segnata dagli evidenti fenomeni che la mettono oggi in difficoltà.



Davide e Golia. I cattolici e la sfida della globalizzazione

di Piero Gheddo e Roberto Beretta

pp. 240

San Paolo, 2001

A distanza di oltre un anno dalle vicende del "no global" di Genova in occasione del "vertice" dei capi di stato dei paesi ricchi, può essere utile leggere questa intervista di Beretta, giornalista di wemire, a p. Gheddo, missionario noto, direttore in passato di varie riviste del Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME). Il libro è contro corrente rispetto ad alcuni entusiasmi e ad alcune considerazioni espressi a Genova da cattolici intervenuti alle varie manifestazioni. Convince tuttavia la certezza intellettuale e morale, ribadita in molti passaggi, che l'impegno educativo e culturale è l'urgenza maggiore di molti paesi del terzo mondo



Con mani di padre. Beato Lodovico Pavoni

di Umberto Folena

pp. 176

Ancora 2002

Nel 1821 un sacerdote bresciano, Lodovico Pavoni, inizia un'attività pedagogica assistenziale nuova. Raccoglie come in una famiglia i fanciulli orfani, messi sotto la protezione di san Girolamo

Emiliani e di san Filippo Neri, li forma alla pietà, li educa e li addestra al lavoro in officine-scuole, studiate e organizzate per la loro istruzione professionale; è l'apprendistato autentico al lavoro educativo per i giovani il Pavoni unì anche una vasta irradiazione spirituale e, attraverso molteplici forme di azione apostolica, una sorprendente attività editoriale che lo pone tra i precursori dell'editoria moderna. Per assicurare la continuità della sua opera il Pavoni fonda la Congregazione dei Figli di Maria Immacolata, oggi presente in varie parti del mondo. Il Pavoni, morto nel 1849 a 65 anni, è stato beatificato a Roma il 14 aprile 2002.



L'accoglienza di bambini e ragazzi al Sud

di Gianfranco Solinas e Giorgio Marcello

pp. 90

Rubbettino, 2001

Anche in riferimento alla legge del 1983 sull'affidamento familiare (migliorata da un'altra legge del marzo 2001) e alla valutazione degli effetti conseguiti dalla stessa legge, ci si ritrova con una doppia (o multipla) Italia, quella dei servizi pubblici efficienti o della maggiore interazione tra pubblica amministrazione e spazi della solidarietà sociale e quella delle più tradizionali forme di solidarietà che hanno subito poco lo stimolo di leggi innovative e di forme di volontariato organizzato. L'analisi del libro, con gli stralci di esempio proposti da ambienti del sud Italia (esperienze di affido e due storie di accoglienza in ambiente calabrese), punta invece ad offrire come meta di riferimento non il protagonismo degli enti che gestiscono gli interventi di allontanamento dei bambini dalle loro famiglie, ma le reti di sostegno da costruire intorno alle famiglie degli stessi bambini. Accoglienza, prossimità e amicizia alle persone da accompagnare sono le vere novità che motivano l'intreccio di apporti tra "privato, pubblico e terzo settore".